

Giuseppe Martelli

Gli angeli
nella Bibbia

Roma, marzo - giugno 2008

INDICE - SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
PERCHÉ UNO STUDIO SUGLI ANGELI?	3
CHI SONO GLI ANGELI, PER LA BIBBIA?	5
ORDINE DELLA SUCCESSIVA TRATTAZIONE.....	7
GLI ANGELI NELL'ANTICO TESTAMENTO	9
SEMBIANZE E MOVIMENTI	9
NOMI E COMPITI.....	11
<i>I serafini</i>	11
<i>I cherubini</i>	12
<i>Gabriele</i>	14
<i>Michele</i>	15
<i>Gli "angeli" senza nome</i>	16
ULTERIORI CAPACITÀ E POTERI	19
GLI ANGELI NEL NUOVO TESTAMENTO.....	21
SEMBIANZE E MOVIMENTI	21
NOMI E COMPITI.....	24
<i>Gabriele</i>	24
<i>Michele</i>	26
<i>Gli "angeli" senza nome</i>	27
ULTERIORI CAPACITÀ E POTERI	32
LA LORO NATURA	38
L'ANGELO DEL SIGNORE	40
SEMBIANZE E MOVIMENTI	40
LA SUA NATURA	44
NOMI E COMPITI.....	48
CAPACITÀ E POTERI	48
CONCLUSIONI E APPLICAZIONI	51
CONCLUSIONI	51
APPLICAZIONI.....	51
BIBLIOGRAFIA	53
ELENCO DEI BRANI CITATI.....	54

INTRODUZIONE

Secundo un comune vocabolario della lingua italiana¹, si dice “angelo” un “essere puramente spirituale ed intellettuale, di natura superiore a quella umana, rappresentato dall’arte in forma corporea e di giovanile bellezza, con ali e tra raggi di luce”. Un’altra definizione, dello stesso vocabolario, presenta l’angelo come un “messo celeste e ministro della potenza e della volontà divine”.

In senso figurato, tra gli altri significati della parola “angelo” troviamo soprattutto quello di “protettore”, ovvero “chi sta amorevolmente a fianco di qualcuno” ed anche “figura prediletta per la bellezza e la bontà, particolarmente nei rapporti affettivi”.

Queste definizioni, alla luce della Parola di Dio, contengono elementi di verità ma anche di fantasia, che riescono solo in parte a soddisfare il desiderio di conoscenza dell’uomo che cerca la volontà del Signore. Se anche tu, caro lettore, ritieni di far parte di questo novero di “assetati di verità”, il presente studio fa per te: alcuni mesi fa, infatti, il Signore ha cominciato a stuzzicare il desiderio di conoscenza che Lui stesso aveva messo nel mio cuore, e così mi sono posto alcune domande: “Chi sono gli angeli? Esistono davvero o sono piuttosto una pittoresca invenzione della florida fantasia umana? Che cosa dice la Parola di Dio al riguardo?”.

Perché uno studio sugli angeli?

Per me è stato ancora più difficile scacciare il pensiero e il desiderio di approfondire questo tema, dopo aver scoperto che nella Bibbia² la parola “angelo” si trova, al singolare, ben 199 volte (di cui 100 nell’Antico Testamento e

¹ Per la precisione, ho consultato G. Devoto e G. C. Oli, *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, ed. Selezione dal Readers’ Digest, Milano, 1974, vol. I, p. 126.

² Per le citazioni contenute in questo studio ci riferiremo alla versione cd. “Nuova Riveduta” della Bibbia, cioè la revisione della cd. versione “Luzzi” del 1923, che la Società Biblica di Ginevra ha intrapreso dagli anni Novanta in poi, nel nostro caso con la revisione del 2003. Laddove citeremo altre versioni della Scrittura, le menzioneremo esplicitamente nel testo.

99 nel Nuovo Testamento) e che la parola "angeli", al plurale, è riscontrata altre 86 volte (di cui 8 nell'AT e 78 nel NT).

Una frequenza così interessante non poteva che essere un ulteriore elemento di stimolo per realizzare la ricerca che ora presento ai lettori. Dopo un lungo tempo di preghiera, il Signore mi ha confermato che veniva da parte Sua questo desiderio, e allora non potevo che mettermi al lavoro!

Un aspetto che mi ha sorpreso subito, stavolta in senso negativo, è stato quello concernente la scarsità di materiale disponibile per arricchire la ricerca che stavo intraprendendo. Oltre a non ricordare neppure una predicazione su questo tema, ho faticato non poco prima di reperire qualche articolo e qualche libro cristiano in materia... eppure degli angeli la Bibbia parla tanto!

Specialmente in italiano, a fronte di un'ampia diffusione di testi cristiani sui demoni e sugli angeli decaduti, sono riuscito a reperire solo pochi articoli da Dizionari Biblici³ e un paio di libri, di cui uno è peraltro la traduzione di un testo in inglese⁴. In altre lingue è certamente possibile reperire materiale più abbondante, specie laddove vi è una radicata tradizione evangelica: io mi sono permesso di esaminare, fra i tanti, un articolo scritto in inglese all'interno di una nota Enciclopedia Biblica americana⁵.

Davvero poco materiale... ma possiamo dire che vi è altrettanto poco interesse nei confronti degli angeli? Come abbiamo visto, di essi parla molto la Bibbia e decine e decine di persone viventi potrebbero narrare episodi più o meno straordinari di interventi di Dio nella loro vita, tramite i Suoi messaggeri⁶. Sì, ancora al giorno d'oggi... Sì, perché dal punto di vista dottrinale è davvero difficile dimostrare⁷, Bibbia alla mano, che siano definitivamente cessate tali manifestazioni straordinarie di intromissioni angeliche nella storia dell'umanità, in particolare per continuare a svolgere il loro fondamentale compito di servizio per

³ Ci riferiamo a Renè Pache (a cura di), *Nuovo Dizionario Biblico*, voce "angelo", ed. Centro Biblico, Napoli, 1987, p. 55s; a Giorgio Girardet, voce "angelo, arcangelo", in *Dizionario Biblico*, ed. Claudiana, Torino, 1984, p. 27s.; nonché al recentissimo AA. VV., voci "angelo, angelo del Signore, angelo delle chiese", in *Dizionario Biblico GBU*, ed. Gruppi Biblici Universitari, Chieti, 2008, p. 64ss. Altri brevi articoli compaiono nella Bibbia con i commenti di C. I. Scofield, edita dalla Società Biblica di Ginevra nel 2003, in particolare nelle note a pp. 332, 1511 e 1589.

⁴ Si tratta del libro di Billy Graham, *Angeli, agenti segreti di Dio*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1989. L'altro testo, che però è sostanzialmente sottoforma di dispensa, è quello di Battaglia Rosa Testa, *L'esercito dell'Eterno*, ed. Chiesa Cristiana Evangelica Indipendente di Cefalù (Pa), 2000. Altri libri sul tema degli angeli vengono menzionati nella bibliografia in calce alla voce "angelo" di R.A. Stewart, in AA. VV., *Dizionario, GBU, cit.*, p. 66.

⁵ Mi riferisco all'articolo "angel" di J. M. Wilson contenuto nella *International Standard Bible Encyclopedia*, ed. Eerdmans, Grand Rapids, vol. I, p. 124ss.

⁶ Fra i tanti, vedi per esempio i casi menzionati da Graham, *op. cit.*, pp. 9ss.

⁷ Come cerca di fare, per esempio, Wilson, *op. cit.*, p. 126s, partendo dall'assunto che l'opera di mediazione degli angeli sarebbe finita con l'inaugurazione del tempo dello Spirito, che parla direttamente degli uomini.

gli uomini (Eb 1:14)...

“...a favore di quelli che devono ereditare la salvezza”

Allora ci chiediamo: perché così poco interesse, almeno in apparenza, nei confronti di questo eccezionale fenomeno di esseri spirituali mandati dal cielo?

Spero che proprio tu, sì, tu che stai leggendo ora questa dispensa, non sarai fra coloro che nutrono scarso interesse per quest'argomento... Da parte mia, non pretendo certamente di esaurire il tema con questo studio, ma almeno posso lodare il Signore per avermi dato delle ore meravigliose alla Sua presenza, nelle quali Egli mi ha rivelato alcune realtà profonde e stupende, parlandomi dei Suoi angeli. E confido in Lui affinché possa riuscire, con questo lavoro, a trasmettere a ciascun lettore almeno una parte di tali benedizioni ...

Chi sono gli angeli, per la Bibbia?

Per chi, come me, ha sperimentato concretamente nella sua vita il perdono di Dio e, mediante la Sua immensa grazia, ogni giorno ha la possibilità di vivere la realtà di un Dio vivente e vero, la Bibbia non è un libro qualsiasi e Gesù Cristo non è soltanto un famoso personaggio della storia.

Non mi è possibile, pertanto, affrontare un tema affascinante come quello degli angeli senza mettere al centro della mia ricerca la rivelazione di Dio contenuta nelle Sacre Scritture. E' nella Bibbia che noi possiamo trovare il pensiero di Dio su tanti soggetti di nostro primario interesse, ma anche su questioni che magari non risultano altrettanto centrali per la nostra vita, ma attirano ugualmente la nostra attenzione... come il tema degli angeli.

Avendo scelto per la centralità delle Sacre Scritture, non possiamo salutare con entusiasmo l'impostazione di quegli studiosi che concedono eccessiva importanza ad analisi di tipo storico-sociologico e individuano una sorta di "evoluzione" nella rivelazione biblica sul tema che desideriamo affrontare. Per esempio, alcuni ritengono che vi sia stato uno "sviluppo della dottrina sugli angeli"⁸ e lasciano intendere che i passi biblici sarebbero frutto di tale sviluppo più che dell'ispirazione dello Spirito Santo.

La stessa figura di Satana e dei suoi demoni, seguendo quest'impostazione ermeneutica, diventa più il frutto "dell'influenza del dualismo iranico" che, piuttosto, la reale manifestazione di un essere spirituale vivo e vegeto sulla terra e nei luoghi celesti, come afferma chiaramente la Bibbia.

Sgombrato il campo, pertanto, da questo genere di impostazioni, nel presente studio ci concentreremo su quanto le Sacre Scritture affermano in merito alla realtà degli angeli, con la piena fiducia che (2 Tm 3:16)...

⁸ Questa e la successiva citazione sono tratte da Girardet, *op. cit.*, p. 28. Adotta sostanzialmente la stessa impostazione anche Wilson (*op. cit.*, p. 126) il quale ritiene, per esempio, che lo sviluppo della dottrina degli angeli sia avvenuta solo nel periodo dell'esilio, a seguito dei contatti del popolo giudeo con la cultura politeistica dell'antica Persia e con la religione zoroastriana.

*"ogni Scrittura è ispirata da Dio
ed è utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia".*

Da questo punto di vista, allora, in via preliminare può essere utile richiamare una delle possibili definizioni bibliche della parola "angelo", secondo cui essa è "applicata nella Scrittura a un ordine di esseri sovranaturali o celestiali la cui funzione è quella di agire come messaggeri di Dio nei confronti degli uomini, e come agenti che manifestano la Sua volontà"⁹.

Desideriamo, infine, lanciare uno sguardo sommario ad un altro elemento introduttivo, quello relativo alle parole ebraiche e greche che vengono tradotte con "angelo", nell'AT e nel NT.

In ebraico¹⁰, lingua usata dallo Spirito Santo per rivelare quasi tutto l'AT, il termine in questione è מלאך (= mal'āk), che significa genericamente "inviato", e da qui anche "messaggero, ambasciatore". Questa parola è presente 213 volte nell'AT, specialmente nei libri storici¹¹, ma non è sempre tradotta con "angelo", proprio per la portata generale concessale: talvolta, infatti, essa è resa con "messaggero" (es. Is 37:9; Ma 2:7) oppure con "inviato" (es. Ag 1:13) o ancora con "ambasciatore" (es. Nu 21:21) o semplicemente con "uomo" (I Sa 19:11,20), spesso in relazione a persone umane come sacerdoti e profeti, o più genericamente a persone mandate da qualcuno con un preciso obiettivo da realizzare. In casi più rari, il nostro termine è stato tradotto con "vento" o con "spirito" (Za 6:5), per intendere comunque un messaggero di carattere spirituale e non umano¹². Da ciò si può desumere che la parola "angelo" si riferisca proprio a qualche "messaggero (di Dio)", sottoforma umana o spirituale.

E' interessante evidenziare che, nell'ultimo libro dell'AT, la parola מלאך ha dato origine ad un sostantivo proprio, quello che individua il relativo profeta e che dà nome al rispettivo libro. "Malachia", infatti, è la trasposizione della parola מלאכי (= mal'aki), che a sua volta deriva dal temine al nostro esame e significa "mio messaggero".

⁹ E' la definizione tratta da Wilson, *op. cit.*, 124. Trattandosi di opera in lingua inglese, questa e tutte le successive citazioni non devono essere considerate precettive, perché risultanti da traduzioni effettuate dallo scrivente.

¹⁰ In realtà (vedi Wilson, *op. cit.*, p. 124) nell'AT troviamo anche altre parole o locuzioni per designare gli angeli, e talvolta ne faremo riferimento anche in questo studio: mi riferisco, per esempio, ai "figli di Dio" (Ge 6:2,4; Gb 1:6, 2:1), ai "santi" (Sl 89:5,7) ed ai "santi veglianti" (Da 4:13,17,23).

¹¹ Per la precisione, 31 volte nel libro dei Giudici, 20 volte nella II Re, 19 volte nella I Samuele e 18 volte nella II Samuele.

¹² Traducono "vento" la Luzzi e la Nuova Riveduta, ma forse più opportunamente traducono "spirito" la Diodati e la Nuova Diodati. Per gli altri rilievi del testo in merito alla parola ebraica מלאך, ho consultato anche Girardet, *op. cit.*, p. 27; nonché AA. VV., *Vine's Complete Expository Dictionary of Old and New Testament Words*, parte I, ed. Nelson, Nashville, 1985, p. 4s.

Nel greco del NT, invece, la parola che traduciamo "angelo" è *αγγελος* (= *ànghelos*) ed è presente 184 volte, specie nei vangeli di Matteo e di Luca, negli Atti degli Apostoli e nell'Apocalisse (rispettivamente: 20, 26, 21 e 75 volte).

Può essere significativo notare che questo sostantivo derivi dal verbo *αγγελω* (= *anghèllo*), che a sua volta significa: "inviare, mandare" (nel NT riscontrato solo in Gv 20:18). Ciò conferma quanto già detto per l'AT in merito al termine corrispondente: "angelo", infatti, è solo una delle possibili traduzioni della parola *αγγελος*, la quale letteralmente rende l'idea di qualcuno che è inviato da qualche parte per raggiungere un certo obiettivo.

Per questo motivo, allora, non deve sorprendere se *αγγελος* viene tradotto, nel NT, anche con altre espressioni verbali, quali ad esempio "inviato" (es. Lc 7:24; Gm 2:25) oppure anche "messaggero" (es. Mt 11:10; Lc 9:52), sempre con riferimento a uomini che abbiano un compito da espletare e siano stati incaricati di realizzarlo. In altri casi, pur nella traduzione "angelo", la parola *αγγελος* vuole rendere l'idea dello spirito umano (At 12:15) oppure di un messaggero o di un inviato, con accezioni ben diverse da quella tipica dei nostri "angeli" (es. II Co 11:14 e 12:7)¹³.

Ordine della successiva trattazione

A questo punto non ci resta che iniziare ad esaminare tutti i brani biblici dove troviamo la parola "angelo", al singolare o al plurale, limitandoci a quelli in cui prevale l'accezione di "messaggero inviato da Dio per manifestare o realizzare la Sua volontà".

In questo senso, allora, nel presente studio il lettore non troverà menzionati *tutti* i passi scritturali in cui si trova la parola "angelo", perché non ci occuperemo di nessuno dei testi che riguardano messaggeri umani che non vengano mandati da Dio. Al contrario, nella successiva trattazione esamineremo anche i brani biblici che si occupano di angeli senza che sia necessariamente utilizzata questa parola: vedremo come la Bibbia parli di serafini e di cherubini, di Gabriele e di Michele, che sono tutti sicuramente delle creature angeliche ma che non sempre vengono associati dalla Scrittura al termine "angelo".

Non ci occuperemo, poi, dei cd. "angeli decaduti", ovvero di Satana e dei suoi demoni, anche perché, come abbiamo già accennato poc'anzi, vi è copiosa letteratura cristiana ed evangelica su questa materia, molto più di quanto ne sia rinvenibile con riferimento agli angeli di Dio.

Nella successiva trattazione, inoltre, opereremo una distinzione fra gli angeli "ordinari" di Dio (spesso preceduti dall'articolo indeterminativo "un") e l'angelo del Signore, che è un essere spirituale particolare che spesso viene preceduto dall'articolo determinativo "il".

¹³ Per queste considerazioni, vedi quanto contenuto in Scofield, *op. cit.*, p. 1511, nota "a". Per gli ulteriori rilievi contenuti nel testo, vedi AA. VV., *Vine's, cit.*, vol. II, p. 26; nonché G. Wigram, *The Englishman's Greek Concordance of the New Testament*, Hendrickson, Peabody, 1996, p. 5s.

Esaminando i vari aspetti degli angeli e dell'angelo del Signore (sembianze e movimenti, nomi e compiti, capacità e poteri, natura) cercheremo, infine, di seguire la rivelazione progressiva delle Sacre Scritture, a partire dai libri più antichi fino a giungere a quelli più recenti. Ciò non significherà cedere alle lusinghe dell'impostazione "evoluzionistica" citata nel precedente paragrafo, ma piuttosto contribuirà a farci apprezzare la pedagogia del Signore, che ha rivelato in progressione la realtà spirituale dei Suoi messaggeri per l'umanità¹⁴.

¹⁴ Condividiamo, per esempio, l'impostazione di quegli studiosi che hanno visto un "progresso" nella letteratura biblica post-esilica, ma solo nel senso che in quella pre-esilica gli angeli *"sono ancora l'eco e il riflesso di una volontà superiore, e mancano ancora di quella personalità indipendente che si amplierà negli scritti posteriori"*, quando invece gli angeli *"guadagnano indubbiamente in fisionomia e in solidità"* fino a giungere al libro di Daniele, dove essi sono *"per la prima volta dotati di nomi propri"* (così si esprime R. A. Stewart, voce: "Angelo", in *Dizionario Biblico GBU*, ed. Gruppi Biblici Universitari, Chieti, 2008, p. 65).

GLI ANGELI NELL'ANTICO TESTAMENTO

La nostra analisi, concernente i dati biblici del fenomeno degli angeli, inizia con l'Antico Testamento (AT), nel quale troviamo frequenti riferimenti all'esistenza ed alle attività di questi messaggeri celesti. Il primo libro della Bibbia, la Genesi, prevede citazioni di angeli già dal sedicesimo capitolo, mentre il libro di Giobbe, ancora precedente a Genesi in quanto a periodo storico di riferimento, riporta almeno due citazioni dirette (4:18 e 33:23) dell'esistenza di esseri angelici, le cui attività, evidentemente, erano ben conosciute sin dagli albori dell'umanità¹⁵.

In questo capitolo ci limiteremo all'analisi dei brani dell'AT che si occupano agli angeli "ordinari" di Dio e cercheremo di evidenziare quanto la Scrittura afferma, sia in merito alle loro caratteristiche visibili, come le loro sembianze e i loro movimenti, sia in merito a certe peculiarità date loro dallo stesso Creatore, come i loro nomi, i loro compiti, le loro capacità ed i loro poteri. In conclusione, cercheremo di delineare quella che è la natura spirituale di questi messaggeri divini, e quali siano i loro particolari rapporti con l'Eterno degli eserciti.

Sembianze e movimenti

E' singolare notare quanto imbarazzo e quanta poca convinzione vi siano, anche nelle chiese cristiane, rispetto alla realtà degli angeli. In genere, sui demoni sappiamo abbastanza, e forse talvolta anche troppo, ma sugli angeli? Se pensiamo a loro, passiamo facilmente dall'immagine infantile dell'angioletto paffutello con due belle ali e tanti riccioli d'oro, all'idea materialistica secondo cui essi non esistono o, al limite, non intervengono nella storia e non sono visibili all'occhio umano. Ma cosa dice la Scrittura al riguardo?

Già nella prima citazione biblica degli angeli di Dio, è evidente che essi

¹⁵ Una qualche conferma in tal senso può essere data anche dalle tracce di una certa fede, sull'esistenza e sull'attività di angeli, presenti nelle più antiche culture e religioni umane (come quella dell'antico Egitto), ed anche in quelle più moderne (come l'Islam). Per maggiori approfondimenti, inerenti anche certe aperture presenti nel mondo scientifico, vedi Graham, *op. cit.*, p. 31s.

appaiono e sono visibili alle creature umane.

In Ge 19:1 c'è scritto chiaramente che due angeli giunsero a Sodoma verso sera e che Lot...

“...non appena li vide, si alzò per andare loro incontro...”

Essi apparvero concretamente a Lot, il quale non stava sognando: un giorno, verso sera, vide due angeli con i suoi occhi materiali e andò loro incontro come avrebbe fatto con qualsiasi altra persona. Successivamente, questi due angeli furono visti anche da altri uomini di Sodoma, i quali volevano abusare di loro perchè li avevano ben individuati come degli *“uomini”* (v. 5).

In altre parole, l'AT ci insegna che gli angeli sono visibili e normalmente hanno **sembianze umane**.

Da questo punto di vista, possiamo anche notare che gli angeli di Genesi 19, in realtà, erano due dei tre *“uomini”* che erano apparsi ad Abramo in Ge 18:2 e che erano rimasti con lui a mangiare (v. 8) e ad annunciare la gravidanza miracolosa di Sara (v. 10). Sempre sotto le chiare sembianze di *“uomini”* (v. 16) essi lasciarono Abramo e si diressero verso Sodoma, mentre il terzo angelo rimase ancora con il patriarca.

Secoli più tardi, al profeta Daniele apparve l'arcangelo Gabriele sottoforma di *“uomo”* (Da 9:21), mentre in precedenza, nella fornace ardente, una figura straordinaria era stata chiaramente individuata come un *“quarto uomo”*: essa era *“simile a quella di un figlio degli dei”* e stava permettendo ai tre amici di Daniele di uscire indenni da quella durissima prova (Da 3:25)¹⁶.

Gli angeli, dunque, sono visibili e in genere hanno sembianze umane.

Un'altra leggenda da sfatare nei loro confronti è quella relativa al loro **movimento**.

L'idea generale è che essi volino, anzi che quasi svolazzino gaiamente e all'impazzata qua e là, ma non abbiamo evidenze scritturali sufficientemente provate¹⁷ che quest'idea popolare corrisponda a quanto *normalmente* accade agli angeli. Se è vero, infatti, che nel Tabernacolo e nel Tempio i cherubini erano raffigurati con delle ali (Es 25:20; I Re 6:27), se è vero che questa fu la visione dei serafini avuta dal profeta Isaia (Is 6:2) e la visione delle creature viventi avuta dal profeta Ezechiele (Ez 1:6-24; 10:5-21), se è vero che lo stesso angelo Gabriele arrivò dal profeta Daniele alla fine della sua preghiera (Da 9:21)...

“...mandato con rapido volo...”

... è anche vero che, di norma, nella Bibbia troviamo scritto che gli angeli si muovono come dei normalissimi uomini, anche se in varie maniere e talvolta con modalità non comuni o addirittura impossibili per un essere umano.

Per esempio, se è vero che, nel sogno di Giacobbe (Ge 28:12)...

“...gli angeli di Dio salivano e scendevano per la scala...”

...è anche vero che lo stesso Giacobbe, dopo aver lasciato il suocero

¹⁶ Per queste considerazioni, vedi anche Graham, *op. cit.*, p. 39; Wilson, *op. cit.*, p. 124.

¹⁷ Per i rilievi che seguono, ho consultato anche Wilson, *op. cit.*, p. 124.

Labano, incontrò degli angeli di Dio che (32:1)...

“...gli vennero incontro...”

...come dei normalissimi uomini, evidentemente con dei movimenti comuni a tutti gli esseri umani di tutti i tempi!

Conferma di questo può essere dato da altri brani dell'AT, come per esempio Za 2:3 dove troviamo un angelo che parla con Zaccaria e che...

“...si fece avanti, e un altro angelo gli andò incontro”

I messaggeri di Dio sono stati visti più volte nell'antichità e i loro movimenti sono stati riconosciuti come analoghi a quelli degli uomini. Questo dato, come vedremo, può essere ulteriormente confermato nel NT, anche con riferimento alla figura dell'Angelo del Signore, ma già da ora possiamo affermare, senza tema di smentita, che nell'AT gli angeli sono inviati di Dio che appaiono ad uomini e donne sulla terra, in quanto l'Eterno stesso li ha incaricati di realizzare questa o quella specifica missione.

Nomi e compiti

Un'altra idea comune sugli angeli, specie in ambito cattolico, è quella relativa all'esistenza dei cd. “angeli custodi”, categoria particolare di messaggeri divini che si occuperebbe della cura degli uomini, con particolare riferimento ai bambini. Nella Scrittura non c'è alcun brano biblico che potrebbe essere posto a sostegno di una simile teoria¹⁸, anche se proprio la Parola di Dio menziona specifiche categorie di angeli e dà loro dei nomi comuni, senza che, però, fra questi vi siano i cd. “angeli custodi”.

La presenza di **nomi comuni** per gli angeli non implica, a nostro parere, che vi debba essere necessariamente una specifica organizzazione angelica, e ancor meno una vera e propria gerarchia, o quantomeno una suddivisione in ranghi, come alcuni studiosi sostengono¹⁹: di tutto ciò, a nostro avviso, non vi è sufficiente evidenza scritturale.

Piuttosto, ci sembra opportuno soffermarci sulle categorie angeliche espressamente menzionate dalla Parola di Dio. Fra quelle riscontrabili nell'AT, assumono particolare rilievo le due categorie dei “serafini” e dei “cherubini”²⁰.

I serafini

Il nome “serafino” deriva dall'ebraico שֵׂרָפִים (= sarāf), la cui radice ha dato

¹⁸ In questo senso, non condividiamo le “aperture” di quegli studiosi che, in ambito evangelico, ritengono che brani come Sl 91:11, Mt 18:10 e At 12:15 possano far riferimento ad “angeli custodi individuali” (così Stewart, *op. cit.*, p. 64,65). Il primo e il secondo testo, infatti, non si riferiscono a particolari categorie ma piuttosto parlano di “angeli” al plurale, mentre il terzo brano illustra l'esistenza di una credenza popolare e piuttosto conferma che tale idea non ha alcun fondamento biblico.

¹⁹ Fra gli altri, segnaliamo Graham, *op. cit.*, p. 57s; nonché Testa, *op. cit.*, p. 16.

²⁰ Sui “serafini” e sui “cherubini” ho trovato dei commenti in: Girardet, *op. cit.*, p. 28; Graham, *op. cit.*, p. 62ss; Pache, *op. cit.*, p. 55; Testa, *op. cit.*, p. 51ss.

vita al verbo ebraico che traduciamo “incendiare”, all’aggettivo che viene reso con “nobile” e al sostantivo che si traduce di solito con “serpente velenoso”.

Nell’AT, ritroviamo i serafini soltanto nella visione del trono di Dio che ebbe Isaia e che viene riportata in Is 6:1-13. Questi angeli si trovavano “*sopra di Lui*” e vengono descritti con queste caratteristiche (v. 2)...

“... ognuno aveva sei ali:

con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava”

Si tratta di esseri alati, dunque, ma con delle caratteristiche assai particolari, mai viste nel mondo materiale: i serafini hanno ben sei ali, ma quattro servono loro per coprirsi davanti alla santità di Dio, e solo con le altre due essi volano.

Oltre a ciò, in Is 6:3-4 scopriamo che essi “*gridavano*” così forte da far tremare il Tempio dalle sue fondamenta. Inoltre, con queste grida rivolte reciprocamente gli uni agli altri, i serafini lodavano Dio con le seguenti parole:

“Santo, santo, santo, è il Signore degli eserciti!

Tutta la terra è piena della Sua gloria!”

Riuscite a immaginare la scena? Tanti angeli straordinari, ciascuno con sei ali e ciascuno che urla all’altro parole di lode e di adorazione del loro grande Dio!

Ad un certo punto, dopo che Isaia si rese conto della perfetta santità di Dio e della sua natura di misero peccatore (v. 5), uno dei serafini “*volò*” verso il profeta e lo toccò con un carbone ardente preso dall’altare: con quello, l’iniquità di Isaia fu tolta ed il suo peccato fu espiato (v. 6-7).

Da questo brano, dunque, possiamo dedurre che i serafini hanno il compito di celebrare a gran voce l’Eterno e d’innalzare lodi potenti al Signore dei cieli e della terra. Oltre a ciò, essi possono essere mandati da Dio per operare salvezza e guarigione, se trovano cuori ben disposti: niente a che vedere, quindi, con gli angioletti dei quadri, e neppure con il buon “angelo custode”...

I cherubini

Poi ci sono i “cherubini”, dall’ebraico כְּרֻבִים (= kerubim) che forse deriva da un verbo accadico che significa “benedire, lodare, adorare”²¹.

Dei cherubini, l’AT parla più diffusamente rispetto ai serafini, a cominciare dall’episodio della cacciata di Adamo ed Eva dal cd. “paradiso terrestre”, allorché il Signore pose questi angeli (Ge 3:24)...

*“ad oriente del giardino di Eden,
che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante,
per custodire la via dell’albero della vita”*

Successivamente, troviamo i cherubini menzionati come elementi di

²¹ Per questi rilievi e per quelli che seguono sui “cherubini”, vedi anche R. L. Harris, G. L. Archer jr, B. K. Waltke, *Theological Wordbook of the Old Testament*, ed. Moody Press, 1980, vol. I, p. 454s; nonchè S. P. Tregelles, *Gesenius’ Hebrew-Chaldee Lexicon of the Old Testament*, ed. Baker, 1992, p.413s.

abbellimento scultoreo e di copertura del propiziatorio dell'arca (Es 25:18-20) e più tardi anche del Tempio di Salomone (1 Re 6:23).

Essi appaiono anche nella visione del profeta Ezechiele, dove hanno caratteristiche e movimenti straordinari (Ez 10:1,4,5,7,9,11,12,14,18,19), tra cui i principali sono i seguenti:

*“Sopra il capo dei cherubini c’era come una pietra di zaffiro,
e si vedeva come una specie di trono che stava sopra di loro...*

La gloria del Signore si alzò sopra i cherubini...

*Il rumore delle ali dei cherubini si udì fino al cortile esterno,
simile alla voce del Dio onnipotente quando parla...*

il fuoco era in mezzo ai cherubini...

avevano una forma di mano d’uomo sotto le ali...

Una ruota era presso ogni cherubino

*e il bagliore era quello di una pietra di crisolito;
quando si muovevano, si muovevano dai loro quattro lati;
e andando, non si voltavano.*

*Tutto il corpo dei cherubini, i loro dorsi, le loro mani, le loro ali,
come pure le ruote, erano pieni di occhi tutto intorno...*

Ogni cherubino aveva quattro facce: cherubino... uomo... leone... aquila...

*La gloria del Signore si fermò sui cherubini,
che spiegarono le loro ali e s’innalzarono su dalla terra”*

A questa descrizione possiamo aggiungere quella contenuta nel capitolo 1 di Ezechiele, specie nei vv. 4-15, dove si parla di quattro esseri viventi, che in realtà sono gli stessi cherubini del successivo capitolo 10 (cfr 10:15,20,22).

In particolare, i principali elementi integrativi offerti dalla descrizione di Ez 1 rispetto a quella del menzionato capitolo 10, sono concernenti le loro sembianze e i loro movimenti, e soprattutto (vv. 5,6,7,9,11,12,13,14,24)...

“Avevano aspetto umano... avevano quattro ali...

i loro piedi erano dritti e la pianta dei loro piedi era come quella di un vitello...

le loro ali si univano l’una all’altra...

*ognuno aveva due ali che si univano a quelle dell’altro,
e due altre ali che coprivano tutto il corpo...*

essi andavano dove lo Spirito li faceva andare...

l’aspetto era come di carboni incandescenti, come di fiaccole...

correvano in tutte le direzioni, simili al fulmine...

e quando si fermavano, abbassavano le loro ali”

Da questi brani scritturali, affascinanti ed allo stesso tempo misteriosi e difficili da interpretare, possiamo desumere che ci troviamo dinanzi a creature davvero straordinarie, non appartenenti all’ordine normale e naturale delle cose.

Dai testi biblici appena esaminati, inoltre, possiamo desumere che i compiti principali dei cherubini sono relativi alla custodia e alla protezione della santità e

della gloria di Dio in mezzo all'umanità, ed in particolare in mezzo al Suo popolo.

Possiamo affermare, in conclusione, che anche i cherubini abbiano, come i serafini, un posto speciale accanto all'Iddio onnipotente; d'altronde, nei Salmi 80:1 e 99:1 troviamo scritto che...

“...o Tu che siedi sopra i cherubini... Egli siede sui cherubini...”

Oltre ai nomi comuni di alcune categorie di angeli, la Scrittura menziona anche dei **nomi propri** di creature angeliche, sempre al maschile, con particolare riferimento a Michele e a Gabriele²².

Gabriele

Il più famoso di tutti gli angeli, citati per nome nella Parola di Dio, è sicuramente l'angelo Gabriele²³, il cui nome traduce l'ebraico גַּבְרִיאֵל (= gav'rièl), che deriva a sua volta da un verbo che significa “essere potente, avere forza” e che può essere tradotto letteralmente con “uomo (potente) di Dio”.

Nell'AT, egli viene menzionato per la prima volta in Da 8:15-27, alla fine della visione ricevuta da Daniele in merito alla storia futura: questa visione aveva ad oggetto un montone e un capro, e sta scritto che il profeta vide ad un certo punto, davanti a sé, una “figura simile a un uomo” che lo spaventò moltissimo, e lo spavento lo condusse a prostrarsi davanti ad essa.

Davanti al profeta c'era l'angelo Gabriele: la sua presenza fu davvero devastante per Daniele, nonostante le parole di rassicurazione rivoltegli dall'angelo stesso (v. 17). Il profeta, infatti, nel raccontare come proseguì quest'incontro, si esprime così (v. 18):

*“Mentre egli mi parlava,
io mi lasciai andare con la faccia a terra, profondamente assopito;
ma egli mi toccò e mi fece stare in piedi”*

Subito dopo, Gabriele rivelò al profeta il significato della visione del montone e del capro, inerente i progetti di Dio per l'umanità (v. 19-25; cfr v. 16-17), e concluse con un'esortazione dotata di grande autorità (v. 26b):

“Ma tu tieni segreta la visione, perché si riferisce a un tempo lontano...”

In conclusione, Daniele svenne di nuovo e rimase malato per diversi giorni, ma poi riuscì a tornare alle sue faccende quotidiane, concernenti il servizio al re, senza che nessuno si fosse accorto di nulla di ciò che gli era accaduto (v. 27).

²² Alcuni libri apocrifi dell'AT menzionano per nome anche altri angeli, come Raphael (Tobia 3:16), Uriel e Jeremiel. Anche se ciò esula dal nostro studio, che vuole concentrarsi esclusivamente sulla rivelazione divina contenuta nella Bibbia, segnaliamo al lettore eventuali approfondimenti riscontrabili in Girardet, *op. cit.*, p. 28; Pache, *op. cit.*, p. 56; nonché Wilson, *op. cit.*, p. 125.

²³ In relazione all'angelo Gabriele, ho potuto consultare Girardet, *op. cit.*, p. 28; Graham, *op. cit.*, p. 60s; Harris, *op. cit.*, vol. I, p. 148; Pache, *op. cit.*, p. 56; Testa, *op. cit.*, p. 50; Tregelles, *op. Cit.*, p. 156; Wilson, *op. cit.*, p. 125. Nell'immaginario popolare, Gabriele viene spesso menzionato come “arcangelo” e raffigurato con una tromba d'argento in mano... ma tutto ciò non trova conferme nella Parola di Dio.

La seconda citazione dell'angelo Gabriele, contenuta nell'AT, si trova ancora nel libro di Daniele, stavolta nei versetti 9:21-23.

In quest'occasione, l'angelo viene mandato dal profeta alla fine della preghiera di confessione delle colpe del popolo e di richiesta a Dio affinché Egli mantenesse le Sue promesse e facesse ritornare Israele dalla deportazione (v. 4-19). Proprio in quel momento, sta scritto che (v. 21)...

“...quell'uomo, Gabriele, mandato con rapido volo, si avvicinò a me...”

L'angelo si rivolse a Daniele e, ancor prima di svelare la meravigliosa profezia delle “settanta settimane” in merito al futuro dell'umanità (v. 24-27), gli spiegò il motivo di questa sua seconda visita (v. 22-23)...

“Io sono venuto perché tu possa comprendere...”

...c'è stata una risposta, e io sono venuto a comunicartela!”

Vediamo, dunque, che Gabriele ha sembianze umane ma, allo stesso tempo, la sua presenza ha caratteri straordinari: viene mandato da Dio per dare buone notizie e, con la Sua autorità, svela misteri che solo il Signore conosce.

Michele

Il secondo angelo che la Bibbia menziona per nome è Michele²⁴, che traduce l'ebraico מִכָּאֵל (= mica'el) e significa letteralmente: “chi è come Dio?”. Al contrario dell'angelo Gabriele, il nome “Michele” era abbastanza comune nell'Israele dell'AT, tant'è vero che lo ritroviamo menzionato altre volte nella Bibbia con riferimento a uomini più o meno importanti (es. I Cr 5:13; 7:3; 8:16; II Cr 21:2).

Nell'AT, le citazioni bibliche relative all'angelo Michele sono contenute, come avviene anche per Gabriele, solo nel libro del profeta Daniele, stavolta nei capitoli 10 e 12. In 10:13, per esempio, nell'ambito della visione della gloria di Dio concessa a Daniele, al profeta viene detto anche che...

*“Il capo del regno di Persia mi ha resistito ventuno giorni,
però Michele, uno dei primi capi, è venuto in mio soccorso...”*

La funzione di protezione e di sostegno, concessa da Dio a quest'angelo, viene confermata nei successivi vv. 20-21, dove si aggiunge...

*“Ora torno a lottare con il re di Persia... e verrà il principe di Grecia...
non c'è nessuno che mi sostenga contro quelli, tranne Michele, vostro capo...”*

Da questi versetti si intravedono compiti di primissimo piano di quest'angelo nell'ambito dell'organizzazione delle schiere angeliche, e dalle espressioni appena citate alcuni studiosi hanno dedotto che Michele fosse a capo della gerarchia dell'esercito dei cieli²⁵.

²⁴ In relazione all'arcangelo Michele, ho potuto consultare Girardet, *op. cit.*, p. 28; Graham, *op. cit.*, p. 58s; Pache, *op. cit.*, p. 56; Testa, *op. cit.*, p. 48s; Tregelles, *op. cit.*, p. 469; Wilson, *op. cit.*, p. 125.

²⁵ Non condividiamo quest'impostazione (vedi *supra*, p. 11), che comunque viene promossa, con riferimento a Michele, da Girardet, *op. cit.*, p. 28; Graham, *op. cit.*, p. 58; Testa, *op. cit.*, p. 48.

Nutriamo perplessità in merito a tale conclusione, anche perché in questo caso siamo di fronte a brani biblici difficili e per certi tratti anche oscuri, dai quali non è agevole trarre dottrine sicure o conclusioni di carattere generale. D'altro canto, se Michele è "*uno dei primi capi*" non potrà essere *il* capo dell'esercito celeste; se egli è "*vostro capo*", perché dovrebbe essere il condottiero di una schiera angelica e non umana? Con queste considerazioni non vogliamo semplificare troppo la questione, ma piuttosto dar conto della complessità dei brani al nostro esame.

Tra gli studiosi non mancano neanche coloro che, individuando una sorta di "evoluzionismo biblico"²⁶ all'interno delle Sacre Scritture, affermano che dopo l'esilio babilonese sarebbe stata introdotta, e poi accentuata, quella distanza fra Dio e gli uomini, che sarebbe stata colmata utilizzando alcune figure angeliche con funzioni di mediazione fra il divino e l'umano.

Nell'ambito di questa concezione, poi, secondo questa tesi sarebbe stato individuato un ulteriore sviluppo nella presenza di una vera e propria organizzazione gerarchica delle schiere angeliche, con una concezione di derivazione persiana secondo cui vi sarebbero angeli che presiedono ai destini dei popoli, oltre all'angelo del popolo di Dio, che sarebbe proprio il nostro Michele.

Questo tipo di impostazione ermeneutica "evoluzionistica" parte dal presupposto che il libro di Daniele sia stato scritto dopo l'esilio babilonese e che il profeta non abbia veramente avuto visioni e rivelazioni, perché queste ultime sarebbero frutto di un'elaborazione posteriore avvenuta all'interno del popolo d'Israele tornato dalla cattività. Tutto ciò, naturalmente, è agli antipodi con le nostre convinzioni per le quali, invece, la Bibbia è la Parola di Dio e Daniele ha realmente avuto dal Signore quelle visioni e quelle rivelazioni straordinarie che leggiamo nel libro omonimo.

La terza citazione di Michele all'interno del libro di Daniele è contenuta in 12:1, dove di lui viene detto ancora che...

*"In quel tempo sorgerà Michele, il grande capo,
il difensore dei figli del tuo popolo..."*

Viene preannunciato un tempo di grande angoscia per Israele, ma anche di salvezza per tutti coloro che saranno scritti nel libro di Dio; oltre a ciò, nei successivi vv. 2-3 viene aperta una finestra sui tempi a venire e sull'eternità. Ancora una volta, Michele viene descritto come un capo angelico d'importanza particolare, ed anche come un grande difensore, stavolta con riferimento specifico ai figli d'Israele.

Gli "angeli" senza nome

Oltre a tutti gli angeli di cui abbiamo parlato finora, citati nell'AT per categoria o per nome proprio, ve ne sono ancora altri dei quali sappiamo solo

²⁶ Abbiamo parlato di quest'impostazione ermeneutica nel corso del nostro studio, con particolare riferimento a pag. 5. La tesi esposta nel testo, da noi non condivisa, è di Girardet, *op. cit.*, p. 28, e sembra ripresa anche da Wilson, *op. cit.*, p. 125.

che vengono chiamati “angeli”, e dei quali sono illustrati compiti e mansioni, talvolta anche importanti, che possiamo raggruppare nei sei gruppi tematici, elencati qui di seguito.

* ***Sono al servizio di Dio***

L’idea degli angeli come un corpo spirituale al servizio di Dio è presente già nell’antico libro di Giobbe²⁷ allorché Elifaz, “amico” del patriarca, lo rimprovera per il suo orgoglio di reputarsi giusto davanti a Dio, ed afferma che (Gb 4:18)...

“...ecco, Dio non si fida dei Suoi servi, e trova difetti nei Suoi angeli...”

Anche nei Salmi di Davide troviamo chiara questa concezione degli angeli come servi di Dio: il Signore “*comanda agli angeli*” (91:11) ed essi sono “*ubbidienti alla voce della Sua parola... fanno ciò che Egli dice e ciò che Egli gradisce*” (103:20-21).

Nel libro post-esilico di Daniele, peraltro, troviamo un fugace accenno ai luoghi celesti, dove ci sono miriadi di angeli che “*Lo servono*” e che sono la principale risorsa di servizio dell’Onnipotente (Da 7:10).

* ***Lodano e benedicono Dio***

Di angeli innominati, che lodano e benedicono Dio²⁸, in alcune occasioni parlano i Salmi, che esortano queste creature spirituali a benedire il Signore (103:20) e a lodarlo (148:2), evidentemente perché sono in grado di farlo, ed anzi questo sembra proprio essere uno dei loro compiti principali e più preziosi...

* ***Liberano e proteggono***

Mosè conosceva bene quest’aspetto della funzione angelica, relativo al loro compito di liberatori nel nome di Dio che li manda. Subito dopo la disfatta del vitello d’oro, infatti, l’Eterno aveva promesso a Mosè (Es 33:2):

“Io manderò un angelo davanti a te e scaccerò i Cananei...”

Il popolo d’Israele, infatti, visse esperienze straordinarie di vittorie e di liberazioni da parte di Dio, durante il periodo che portò fino alla conquista della Terra Promessa.

Anni più tardi, quando incontrò il re di Edom, Mosè ricordò le opere grandi del Signore per liberare il popolo dall’Egitto, e disse (Nu 20:16):

*“Egli udì la nostra voce e mandò un angelo”*²⁹

²⁷ Questa considerazione demolisce l’impostazione “evoluzionistica” dell’AT, secondo cui l’idea dell’intercessione angelica fu introdotta dopo l’esilio babilonese per le influenze delle religioni persiane. Certo, l’approccio liberale risolverebbe quest’*empasse* dicendo che *questo* brano di Giobbe è stato anch’esso scritto dopo l’esilio... ma bisognerebbe dimostrarlo, ed è tutt’altro che facile!

²⁸ Abbiamo già visto schiere angeliche, di serafini e di cherubini, che lodano e adorano il Signore, per i quali vedi *supra* a pag. 11-14.

²⁹ E’ pur vero che in Is 63:9, a conferma della funzione strumentale delle schiere angeliche, troviamo scritto che, in riferimento alla schiavitù d’Egitto, il Signore volle liberare il Suo popolo con un’opera tutta Sua, potente e diretta, per cui “*non fu né un*

e ci fece uscire dall’Egitto...”

Lo stesso Davide, ancora nel Salmo 91:11, riconosce che il Signore...

“comanderà ai Suoi angeli di proteggerti in tutte le tue vie”

...e quanto bene lo sanno i figli di Dio che ricevono quotidianamente protezione e cura dal loro Signore!

* ***Sono degli intercessori***

Anche l’idea dell’intercessione degli angeli, fra Dio e gli uomini, è presente già nell’antico libro di Giobbe, laddove il giovane e saggio Elihu, nell’espone il mistero di un Dio che prende l’iniziativa con gli uomini per salvarli, afferma che Egli ha pietà dell’uomo se soltanto (Gb 33:23)...

*“...presso di Lui c’è un angelo, un interprete,
uno solo fra i mille, che mostri all’uomo il suo dovere...”*

In forma esemplificativa, si può attribuire funzione mediatrice fra Dio e gli uomini anche a quegli angeli che Giacobbe vide nel suo sogno di Betel (Ge 28:12), dove vi era una scala che poggiava a terra e dall’altro capo giungeva fino al cielo ...

“...e gli angeli di Dio salivano e scendevano per la scala”

* ***Sono guerrieri dell’esercito di Dio***

A Giacobbe, quegli angeli che gli vennero incontro (Ge 32:1) dovettero sembrare proprio dei guerrieri, se al vederli il patriarca esclamò (v. 2)...

“Questo è l’esercito di Dio!”

Prima della conquista di Gerico, inoltre, al generale israelita Giosuè apparve improvvisamente *“un uomo in piedi con la spada sguainata”* (5:13), al quale Giosuè si avvicinò chiedendo per quale parte egli stesse, e ricevette questa misteriosa e meravigliosa risposta (v. 14)...

“No, io sono il capo dell’esercito del Signore... arrivo adesso!”

A questo punto, Giosuè non poteva far altro che cadere con la faccia a terra e prostrarsi dinanzi all’angelo³⁰.

Lo stesso Davide, peraltro, nei suoi salmi associa spesso gli angeli a degli eserciti (es. 103:20-21; 148:2), evidentemente perché ne conosceva l’indole guerriera e l’aveva sperimentata nella sua vita travagliata.

Secoli più tardi, il profeta Eliseo ed il suo servitore, nella cittadina di Dotan, fecero un’esperienza meravigliosa. Il re di Siria voleva catturare Eliseo e aveva mandato un esercito per prenderlo (II Re 6:8-14); non appena il suo servo si accorse che la città era circondata da carri e cavalieri nemici, fu spaventato e chiamò il profeta (v. 15), il quale lo tranquillizzò con queste parole (v. 16)....

inviato né un angelo, ma Lui stesso a salvarli” (cfr vv. 7,8). Ma le due cose non si escludono a vicenda, vista la strumentalità dell’azione angelica al servizio di Dio.

³⁰ Da quest’elemento, vicino all’adorazione, potrebbe anche desumersi che Giosuè vide in realtà l’Angelo del Signore. Altri studiosi affermano, a nostro avviso con prove troppo deboli, che, al contrario, quest’angelo fosse Michele, reputato il primo generale dell’organizzazione angelica (in questo senso vedi, p. es., Testa, *op. cit.*, p. 49).

“quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro...”

Ma chi erano questi alleati invisibili del profeta? Eliseo pregò il Signore che aprisse gli occhi del suo servo (v. 17a) e Dio glielo concesse, cosicché il servitore (v. 17b)...

“vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco...”

Anche se non sono chiamati esplicitamente “angeli”, si tratta naturalmente di schiere angeliche mandate da Dio per proteggere e per salvare i suoi figli! Quest’esercito celeste, peraltro, fu usato dal Signore per accecare l’esercito umano dei Siri (v. 18) e per dare una strabiliante vittoria ad Eliseo.

* ***Sono agenti del giudizio di Dio***

I due angeli mandati da Dio a Sodoma (Ge 19:1) furono strumenti del giudizio divino su quella città, per la quale predissero (v. 13):

*“Noi distruggeremo questo luogo...
il Signore ci ha mandati a distruggerlo”*

Ed infatti così accadde: dopo aver tratto in salvo Lot e parte della sua famiglia (v. 16-22), c’è scritto che (v. 24-25)...

*“Il Signore fece piovere dal cielo, su Sodoma e Gomorra, zolfo e fuoco...
Egli distrusse quelle città... e tutti gli abitanti delle città...”*

Gli angeli, dunque, preannunciano agli uomini gli imminenti giudizi divini, e sono anche agenti che eseguono questi giudizi.

Ulteriori capacità e poteri

Allo scopo di completare il quadro delle caratteristiche degli angeli secondo l’AT, vediamo brevemente ciò che la prima parte della Bibbia dice in merito ad alcune ulteriori capacità e poteri di questi straordinari esseri spirituali.

Innanzitutto possiamo notare che essi sono **capaci di parlare**, e lo fanno in maniera comprensibile a chi ascolta. In parallelo, essi sono anche capaci **di ascoltare** e sono in grado di capire perfettamente tutto ciò che vedono e che sentono.

I due angeli di Ge 19:1-22, per esempio, in più occasioni prendono la parola e dialogano con Lot, il quale comprende bene le loro parole ed è a sua volta ben compreso dagli angeli. Così pure, nel periodo successivo al ritorno dall’esilio babilonese, troviamo un angelo innominato che parla all’angelo del Signore affinché Questi si rivolga a sua volta a Zaccaria: tutto ciò avviene in modo comprensibile per il profeta, che riporta il dialogo nello scritto biblico (Za 2:3-5).

Per quanto riguarda le capacità degli angeli e la percezione che di essi hanno gli uomini, evidenziamo come, in alcuni passi della Scrittura, questi esseri spirituali³¹ siano dichiarati **cari** (I Sa 29:9), mentre in altri essi vengono definiti

³¹ Non fa differenza, a nostro avviso, se, nei primi due brani che seguono, è il re Davide che viene definito caro e saggio “*come un angelo di Dio*”, mentre nel terzo caso sono direttamente gli angeli ad essere dichiarati potenti e forti. In ogni caso si tratta di ipotesi di percezione umana delle capacità angeliche, riportate nella Parola di Dio per

saggi perché sanno discernere il bene dal male (II Sa 14:20; cfr anche 19:27) ed altrove ancora vengono individuati come **potenti e forti** (Sl 103:20)... le capacità degli angeli sono davvero svariate, e tutti gli esseri umani possono accorgersene in tanti modi!

Sottolineiamo, inoltre, che gli angeli posseggono **grande autorità** delegata dall'Alto, autorità che essi dimostrano di poter e di saper gestire con un certo margine di libertà, come nel caso del cambio di programma che fu deciso direttamente dagli angeli³² e che riguardava Lot, del quale fu approvata la richiesta di rifugiarsi in Soar prima della distruzione di Sodoma (Ge 19:21-25).

In alcuni casi, poi, vediamo gli angeli esercitare un'autorità divina, ad essi delegata dall'Alto, quando **danno ordini** perentori e drastici, come fanno proprio gli angeli che costringono Lot a lasciare Sodoma (Ge 19:12,22), oppure come fa l'angelo che appare al profeta Elia e gli ordina di andare incontro ai messaggeri del re di Samaria per proclamare loro, da parte dell'Eterno degli eserciti, parole molto dure contro il sovrano (II Re 1:3). Anche il profeta Zaccaria, d'altronde, assistette all'emanazione di un ordine che un angelo diede ad un altro angelo e che riguardava la sua stessa persona (Za 2:4).

Nell'AT ha una certa rilevanza anche la percezione umana dell'autorità angelica. In I Re 13:18, per esempio, troviamo un vecchio profeta (cfr v. 15) che, pur di convincere un uomo di Dio a ritornare a casa sua, gli mente dicendogli che ciò gli era stato comandato da un "*un angelo per ordine del Signore*"... A seguito di quest'affermazione, creduta con troppa leggerezza, l'uomo di Dio torna indietro e rimane a casa del vecchio profeta (v. 17), anche se in seguito ne pagherà tristemente le conseguenze (cfr v. 24).

Un'altra caratteristica dei poteri degli angeli è quella secondo cui essi **fanno promesse** impegnative, che solo Dio potrebbe fare, oppure, al massimo, delegare altri a fare.

L'angelo che apparve ad Elia, per esempio, non solo gli ordinò di andare incontro ai messaggeri del re Achazia (II Re 1:3) ma anche gli comandò di profetizzare la morte del re a causa della sua idolatria (v. 4), cosa che puntualmente accadde (v. 17). Secoli più tardi, un angelo dell'Eterno apparve al profeta Zaccaria e gli promise che il Signore avrebbe riempito di gente Gerusalemme e che l'avrebbe protetta, facendole sperimentare la Sua gloria (Za 2:4-5), cosa che siamo ancora in attesa di vedere ma che siamo certi avverrà³³.

cui esse assumono tutta l'autorevolezza che viene dall'Alto.

³² In realtà, gli angeli (al plurale) che compaiono in Ge 19:1-16 diventano un solo angelo (al singolare) dal v. 17 in poi, anche se si può ben ritenere che entrambe le creature spirituali fossero presenti anche nella seconda parte del dialogo con Lot.

³³ Per tutti i rilievi contenuti in questo paragrafo, ho consultato anche Girardet, *op. cit.*, p. 27 e Wilson, *op. cit.*, p. 124s.

GLI ANGELI NEL NUOVO TESTAMENTO

Dopo aver visto ciò che l'AT attesta in merito all'esistenza e alle caratteristiche delle creature angeliche, allo scopo di completare l'analisi dei dati biblici inerenti queste straordinarie creature spirituali, passiamo ad esaminare quello che troviamo riportato nel NT, il quale conferma ed enfatizza i dati contenuti nell'AT³⁴.

Nel presente capitolo utilizzeremo la stessa impostazione di massima già usata in precedenza: vedremo innanzitutto le sembianze ed i movimenti degli angeli e poi ci dedicheremo ai loro nomi e compiti, nonché alle loro capacità e ai loro poteri. Viste le peculiarità del NT, concluderemo il capitolo dando uno sguardo alla natura degli angeli e al loro futuro, oltre ad evidenziare alcuni aspetti relativi al loro rapporto con Gesù Cristo e con il Vangelo.

Semblanze e movimenti

In primo luogo notiamo come, anche nel NT, gli angeli siano descritti quali esseri spirituali **visibili all'occhio umano**, ogniqualevolta essi appaiono o sono mandati da Dio. Ciò avviene, normalmente, durante un sogno oppure in veri e propri incontri o visioni, sperimentati da persone perfettamente sveglie³⁵.

Come esempi della prima modalità di rivelazione angelica, quella dei sogni, ricordiamo l'episodio del falegname Giuseppe, il quale aveva deciso di lasciare segretamente la sua fidanzata Maria, dopo aver saputo che quest'ultima era incinta (Mt 1:19), ma cambiò idea in ubbidienza a ciò che gli disse (v. 20)...

"...un angelo del Signore (che) gli apparve in sogno"

La stessa scena si ripeté una decina di mesi più tardi, allorché Giuseppe e Maria, col piccolo Gesù appena nato, decisero di lasciare Betlemme e di tornare

³⁴ Così si esprime, giustamente, Stewart, *op. cit.*, p. 65, che aggiunge: "il NT nel suo insieme propone un rapporto sempre più profondo di simpatia e di servizio".

³⁵ Per inciso, anche per il futuro della storia dell'umanità, la Scrittura prevede apparizioni di angeli, per esempio in I Ts 1:7 dove sta scritto che "il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza".

a Nazaret per una via diversa da quella fatta all'andata, perché *“avvertiti in sogno”*, con ogni probabilità da un angelo (Mt 2:12). Successivamente, si diressero verso l'Egitto (v. 13) perché in questo senso andavano le direttive di ...

“... un angelo del Signore (che) apparve in sogno”

Già prima di questi episodi, il sacerdote Zaccaria, futuro papà di Giovanni Battista, ricevette una visione – questa volta da sveglia – allorché (Lc 1:11)...

*“gli apparve un angelo del Signore,
in piedi alla destra dell'altare dei profumi”*

L'anziano Zaccaria stava svolgendo il suo servizio sacerdotale nel Tempio, proprio per offrire il profumo previsto dalla Legge di Mosè (v. 9), e là Gabriele gli preannunciò la nascita di suo figlio Giovanni: le parole dell'angelo, che era in piedi davanti a lui, per Zaccaria furono comprensibili e chiare, anche se egli non poté fare a meno di dubitare sul loro contenuto, pagandone in seguito tutte le conseguenze perché rimase muto fino alla nascita del figlio (v. 18-20).

Lo stesso angelo Gabriele fu il protagonista della famosissima *“annunciazione”*, alla vergine Maria, della nascita miracolosa di Gesù. Ciò avvenne quando la donna era perfettamente sveglia e possiamo notare che, al saluto di Gabriele, ella non si chiese chi o che cosa si trovasse davanti a lei, avendo ben compreso che si trattava di un angelo. Maria, piuttosto (Lc 1:29)...

*“fu turbata a queste parole,
e si domandava cosa volesse dire un tale saluto”*

Un'altra famosa apparizione *“dal vivo”* ad opera di angeli, stavolta anche in gruppo ed in gran numero, fu quella verificatasi il giorno della nascita di Gesù, con destinatari dei semplici pastori (Lc 2:13), allorché (v. 9)...

*“un angelo del Signore si presentò loro,
e la gloria del Signore risplendè intorno a loro”*

E' significativo notare che, durante il ministero terreno del Figlio di Dio, gli angeli non compariranno quasi più, tranne il caso degli angeli che, dopo le tentazioni di Satana, si avvicinarono a Gesù e *“lo servivano”* (Mt 4:11). Dalla Sua nascita bisogna passare alla Sua passione per trovare ancora degli angeli che entrano nella scena della storia. Alcuni manoscritti antichi³⁶, infatti, in Lc 22:43 riportano che, proprio al culmine dell'agonia di Gesù al Getsemani...

“... Gli apparve un angelo dal cielo per rafforzarLo”

Se per Gesù l'apparizione di quest'angelo fu riconoscibile e consolatoria, altrettanto si può dire di ciò che accadde dopo la morte dell'Agnello di Dio, che ha tolto il peccato del mondo.

Innanzitutto sta scritto dell'apparizione di *“un angelo del Signore”*, con una veste bianca sfolgorante, alle due donne che erano andate a vedere il sepolcro

³⁶ Ci riferiamo, in particolare, ai Codici Sinaitico (di Il mano), Bezae Cantabrigensis, Regius e Koridethi, oltre al cd. Testo Masoretico. Sottolineano l'assenza di apparizioni angeliche durante il ministero pubblico del Figlio di Dio anche Girardet, *op. cit.*, p. 28; Pache, *op. cit.*, p. 56; Wilson, *op. cit.*, p. 125.

dove Gesù era stato sepolto (Mt 28:1-3). Poi viene narrato anche dell'apparizione di "due angeli" a Maria Maddalena (Gv 20:12): in entrambi i casi, lo scopo delle apparizioni fu quello di rivelare il mistero della resurrezione di Cristo, il Cui corpo non era più nella tomba perché la morte non poteva trattenerlo.

Conferma di tali apparizioni ci viene data dai discepoli sulla strada di Emmaus i quali, tristi e delusi per la morte di Gesù, ricordano a quello strano viandante appena incontrato che, fra le altre cose, essi avevano ascoltato del racconto di alcune donne che affermavano (Lc 24:23)...

*"...anche di aver avuto una visione di angeli,
i quali dicono che Egli è vivo..."*

Le **sembianze** degli angeli, peraltro, vengono specificate raramente nel NT ma, anche quando la descrizione non è palese, è comunque lecito pensare che si trattava sempre di sembianze umane. In questo modo, infatti, gli angeli vengono descritti nell'AT e così presumibilmente se li aspettavano³⁷ tutti coloro che nel NT furono destinatari di tali apparizioni. D'altronde, non è forse vero che il viso di Stefano, poco prima della sua testimonianza al Sinedrio, era "simile a quello di un angelo" (At 6:15)?

In At 5:18, per esempio, troviamo gli apostoli in prigione a causa della loro fede e ai vv. 19-20 leggiamo di "un angelo del Signore" che aprì le porte della prigione e li condusse fuori, ordinando loro di tornare nel Tempio per predicare la Verità. Lo scrittore degli Atti, non ha alcun dubbio in merito all'identità di quest'essere straordinario: egli è un angelo e Luca lo riconosce come tale perché, evidentemente, aveva quelle sembianze umane con cui gli angeli sono sempre apparsi nell'AT.

Un altro caso di intervento angelico a favore degli apostoli è quello narrato in Atti 12, dove ancora "un angelo del Signore" apparve, con tutto il suo splendore, in prigione a Pietro (v. 7), liberandolo dalle catene e dalla prigionia: si trattava di una realtà tangibile e non di una visione notturna (v. 9) e l'apostolo non ebbe difficoltà a riconoscere l'angelo come tale, con ogni probabilità anche per le sue sembianze umane. Pietro, alla fine, era "sicuro" e ben "consapevole" che il Signore avesse mandato il Suo angelo a liberarlo, tanto che scomparve da lui ogni paura³⁸ (v. 11-12).

All'apostolo Paolo, invece, "un angelo di Dio" era apparso di notte e lo aveva incoraggiato in merito al buon esito del viaggio che lo stava portando a Roma (At 27:23). Ancora un intervento consolatorio, dunque, ma senz'altro anche visibile e riconoscibile all'occhio umano, altrimenti non poteva essere

³⁷ Talvolta, nella Scrittura, troviamo brani in cui gli angeli sono così "umani" da non essere riconosciuti come esseri spirituali. In Eb 13:2, ad esempio, nell'esortare i credenti all'ospitalità, lo Spirito Santo ricorda che alcuni, praticandola, senza saperlo "hanno ospitato angeli" (cfr Ga 4:14), evidentemente perché questi ultimi – nelle loro sembianze - si confondevano perfettamente con degli uomini...

³⁸ Per questi rilievi, vedi Testa, *op. cit.*, p. 24. Per altre considerazioni su quest'aspetto del fenomeno angelico nel NT, ho consultato anche Graham, *op. cit.*, p. 38ss.

davvero efficace!

Altre volte, le apparizioni di angeli sono finalizzate all'evangelizzazione, come nel caso di Filippo, al quale "un angelo del Signore" apparve e comandò di andare in una certa strada deserta per incontrare un eunuco e proclamargli la Buona Notizia della salvezza in Cristo (At 8:26), cosa che poi portò alla conversione e al battesimo di questo ministro della regina d'Etiopia (v. 37-38).

Ancora. "Un angelo di Dio", in pieno mezzogiorno, apparve chiaramente in visione al centurione romano Cornelio (At 10:1-3) per ordinargli di cercare un certo Simone, detto Pietro. Che l'angelo della visione avesse sembianze umane è dimostrato dal fatto che Cornelio riconobbe in quell'essere spirituale "un santo angelo" (v. 22) ma anche "un uomo, in una veste risplendente"³⁹ (v. 30) con caratteristiche davvero straordinarie, tant'è vero che Cornelio fu preso da spavento (v. 4).

Dai brani che abbiamo già menzionato ricaviamo anche alcuni elementi scritturali in relazione ai **movimenti** degli angeli nel NT.

Questi movimenti sono citati raramente e sono sempre vari. Di rado ci vengono rivelati i dettagli su come gli angeli siano apparsi, sia in sogno che "dal vivo", ma in un caso ci viene narrato che uno di loro "scese dal cielo e si avvicinò" alle donne presenti al sepolcro di Gesù (Mt 28:2), e in un altro che un angelo "sopraggiunse e una luce risplendette nella cella" dove si trovava Pietro (At 12:7). Nell'Apocalisse, inoltre, viene descritto un angelo "che volava in mezzo al cielo" (Ap 14:6) ed altri che combattono e vincono contro Satana, utilizzando movimenti sicuramente straordinari (12:7-8). Nel NT, infine, ci imbattiamo talvolta in angeli che si allontanano all'improvviso e che vanno via dal luogo dove erano apparsi, senza in alcun modo preavvertire o chiedere il permesso a nessuno (Lc 1:38; At 10:7, 12:10).

Nomi e compiti

Al contrario di quanto accade per l'AT, nel NT non è dato riscontrare la presenza di nomi comuni per gli angeli⁴⁰. Abbiamo, però, la conferma di alcuni **nomi propri** di queste straordinarie creature spirituali: nomi sempre al genere maschile che si riferiscono, anche nel NT, a Michele e a Gabriele.

Gabriele

Come già detto nella nostra trattazione dell'AT⁴¹, il più famoso di tutti gli angeli citati per nome nella Parola di Dio è sicuramente l'angelo Gabriele. Nel NT,

³⁹ Il brano di II Co 11:14, d'altronde, parla di angeli come esseri spirituali associati alla luce, anche se in un contesto relativo a Satana ed ai suoi travestimenti.

⁴⁰ L'unica eccezione testuale è presente in Eb 9:5 dove, nell'ambito della descrizione del Tempio di Salomone, sta scritto anche che "sopra l'arca c'erano i cherubini della gloria, che coprivano con le ali il propiziatorio".

⁴¹ Per gli aspetti dell'AT relativi a Gabriele, vedi *supra*, a pag. 14s di questo studio. Per i rilievi concernenti il NT, ho consultato Graham, *op. cit.*, p. 60ss; Testa, *op. cit.*, p. 50.

il suo ministero viene racchiuso nel primo capitolo del vangelo di Luca, ma ha caratteristiche davvero straordinarie.

Si tratta di due apparizioni con le rispettive annunciazioni, entrambe famosissime. La prima è quella concernente la futura nascita di Giovanni, che sarà chiamato “il Battista” e che preparerà la via al Signore Gesù Cristo⁴². In Lc 1:5-10 viene presentato un anziano sacerdote, di nome Zaccaria, che non aveva avuto figli ma continuava a servire il Signore ed a vivere in ubbidienza a Lui. Proprio mentre era nel Tempio per offrire il profumo prescritto da Dio (v. 11)....

“gli apparve un angelo del Signore, in piedi, alla destra dell’altare dei profumi”

Più tardi quest’angelo si qualificherà come “Gabriele” (v. 19), e sono degne di nota le modalità e le parole con cui egli rassicura Zaccaria, che davanti a lui era tutto tremante e spaventato (v. 13-14)...

*“Non temere, Zaccaria, perché la tua preghiera è stata esaudita;
tua moglie Elisabetta ti partorerà un figlio e tu gli porrai nome Giovanni.
Tu ne avrai gioia ed esultanza...”*

Subito dopo (v. 15-17), Gabriele rivela a Zaccaria quali caratteristiche speciali avrà il nascituro. Alle perplessità del vecchio sacerdote (v. 18), Gabriele risponde con una dura profezia (v. 20) secondo cui Zaccaria sarebbe rimasto muto fino alla nascita del bambino.

Ma è al v. 19 che ci viene rivelato qualcosa della specialità di Gabriele nonché dei suoi compiti straordinari:

*“Io sto davanti a Dio,
e sono stato mandato a parlarti e annunziarti queste liete notizie”*

La seconda annunciazione, delegata da Dio all’angelo Gabriele, è ancora più famosa e importante: quando Elisabetta, moglie di Zaccaria, raggiunse il sesto mese di gravidanza, Gabriele (Lc 1:26-27)...

*“...fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret,
a una vergine fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe...”*

Naturalmente si tratta della celeberrima annunciazione della nascita miracolosa del Signore Gesù dal corpo di una donna vergine, per virtù ed opera dello Spirito Santo. A tal proposito, è notevole sottolineare come l’angelo Gabriele avesse questo preciso compito da Dio e lo stesse svolgendo in ubbidienza a Lui: egli doveva annunciare a Maria che lo Spirito di Dio stesso sarebbe venuto su di lei e che lei avrebbe avuto in grembo e poi partorito niente meno che il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo (v. 31-35).

Al contrario di Zaccaria, Maria accolse con piena sottomissione e fiducia la promessa fatta dall’angelo, ma prima che Gabriele la lasciasse, notiamo che le sue parole, con cui rese la sua piena disponibilità a Dio, furono (v. 38)...

“...mi sia fatto secondo la tua parola!”

L’angelo Gabriele, in altri termini, è emissario di un preciso mandato da

⁴² Per ulteriori rilievi sulle apparizioni a Zaccaria e a Maria, vedi Graham, *op. cit.*, p. 121ss.

parte di Dio, ma gode anche di un potere e di un'autorità sovranaturali, per cui ciò che profetizza si realizza senz'altro.

Michele

Il secondo angelo che la Bibbia menziona per nome è Michele, del quale il NT sembra riprendere la descrizione già presentata nell'AT, arricchendola di importanti particolari.

Il primo brano neotestamentario, che parla di Michele, è quello di Gd 9 : nel contesto di una polemica contro dei falsi fratelli che avevano anche la cattiva abitudine di disprezzare le autorità volute da Dio (v. 8), troviamo scritto che...

*“L'arcangelo Michele, invece, quando contendeva con il diavolo
disputando per il corpo di Mosè,
non osò pronunziare contro di lui un giudizio ingiurioso,
ma disse: - Ti sgridi il Signore!- “*

In questo versetto, che riprende parzialmente il passo di II Pt 2:10-11, notiamo innanzitutto l'esistenza di una battaglia spirituale tra le forze spirituali della malvagità (in questo caso il diavolo, che ne è al vertice) e quelle fedeli a Dio, qui rappresentate da Michele. Quest'ultimo viene descritto come rispettoso delle autorità costituite ed assolutamente non intenzionato a prendere il posto di Dio, perché lascia a Lui ogni giudizio, persino sul diavolo e sui demoni.

L'episodio in questione è contenuto in uno scritto apocrifo di stile midrash apocalittico, chiamato: “L'assunzione di Mosè”, nel quale Satana pretende da Dio il corpo del condottiero d'Israele per portarlo all'inferno, in quanto Mosè aveva ucciso un egiziano (Es 2:12) e pertanto era da considerarsi un assassino, degno di castigo eterno⁴³.

Nel nostro brano, inoltre, Michele viene chiamato “*arcangelo*”, che deriva dal greco *αρχι* + *αγγελος* (*archi* + *anghelos*), cioè “angelo principale o superiore”. Questa è una designazione più forte di “angelo” in genere, sta ad indicare un'importanza maggiore data a Michele e, probabilmente, anche l'esistenza di una gerarchia fra gli esseri spirituali fedeli a Dio. Questo titolo, però, in tutta la Scrittura, non è mai più attribuito espressamente a Michele ed è presente nella Bibbia ancora soltanto in I Ts 4:16, senza riferimento ad angeli specifici⁴⁴.

Il secondo brano del NT nel quale si parla esplicitamente⁴⁵ di Michele è

⁴³ Ricorda quest'episodio Stewart, *op. cit.*, p. 66. Per gli ulteriori rilievi contenuti nel testo, vedi Girardet, *op. cit.*, p. 28; Graham, *op. cit.*, p. 58s; Testa, *op. cit.*, p. 48s.

⁴⁴ Questo è uno dei motivi per cui non ci sembra che esistano prove inconfutabili a favore della teoria che individua una precisa gerarchia celeste, né tampoco della tesi secondo cui Michele sia / l'arcangelo di Dio e, pertanto, il “Capo dell'esercito del Signore”, come ritengono alcuni Autori (fra tutti, Testa, *op. cit.*, p. 49).

⁴⁵ Non vi sono invece, a nostro parere, prove sufficienti per sostenere che sia proprio Michele l'angelo che afferrerà Satana per gettarlo nell'abisso e tenerlo legato lì per mille anni (cfr Ap 20:2-3; così si esprime, per esempio, Testa, *op. cit.*, p. 49). Allo stesso modo, ci sembra difficile dimostrare che, nella Bibbia, Michele sia rappresentato con una spada sguainata in mano, come invece fa soprattutto una certa tradizione

quello di Ap 12:7-8, dove viene descritta una grande battaglia spirituale che si verifica nel cielo, nella quale...

*“...Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone.
Il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero,
e per loro non vi fu più posto nel cielo...”*

A seguito di questa schiacciante vittoria, riportata da Michele e dai suoi angeli, sta scritto che il diavolo *“fu gettato giù... sulla terra, e con lui furono gettati i suoi angeli”* (v. 9). Comprendiamo, allora, che Michele ha senz'altro una posizione di particolare importanza all'interno degli eserciti di Dio e che egli ha il particolare compito di condurre battaglie spirituali contro le forze diaboliche della malvagità.

Gli “angeli” senza nome

Oltre agli angeli di cui abbiamo parlato finora, ve ne sono altri dei quali sappiamo solo che vengono chiamati “angeli”, dei quali vengono illustrati compiti e mansioni, talvolta anche importanti, che possiamo inserire nei sei gruppi tematici elencati qui di seguito.

*** Sono al servizio di Dio**

Tutti gli angeli, per definizione, sono al servizio di Dio, ma nel NT vi sono alcuni brani che lo dichiarano espressamente, specie con riferimento a Gesù.

Alla fine delle tentazioni di Satana nel deserto⁴⁶, per esempio, dopo che Satana si allontanò dal Figlio di Dio sta scritto che (Mt 4:11 e Mc 1:13)...

“...degli angeli si avvicinarono a Lui e Lo servivano”

In un altro momento di bisogno del Signore, troviamo ancora degli angeli al servizio dell'Agnello di Dio che stava per togliere il peccato del mondo. Nell'orto del Getsemani, infatti, al Cristo, proprio nei momenti più angosciosi della Sua esistenza terrena, nei quali si stava preparando alla Croce e stava combattendo una terribile battaglia spirituale (Lc 22:43)...

“...apparve un angelo dal cielo per rafforzarLo”

Solo Dio Padre avrebbe potuto incoraggiare e consolare il Figlio, e lo ha fatto per mezzo dei Suoi meravigliosi angeli...

*** Lodano e benedicono Dio**

Un'altra caratteristica tipica delle creature angeliche, collegata alla precedente, è la loro propensione a lodare e ad adorare il Signore dei signori.

Il primo, stupendo episodio narrato nel NT è quello relativo all'annuncio ai pastori della nascita del Messia. Ad un certo punto, dopo le parole proferite da *“un angelo del Signore”*, al fianco di quest'ultimo appare (Lc 2:13-14)...

“...una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

popolare di stampo cattolico (in ambito evangelico, di questo parere è Testa, *ibidem*).

⁴⁶ E' notevole, a tal proposito, che seconda tentazione di Satana fu proprio incentrata sulla protezione promessa dal Padre tramite i Suoi angeli (Mt 4:5-6), notoriamente intesi come servitori anche degli uomini (cfr Eb 1:7,14).

*- Gloria a Dio nei luoghi altissimi,
e pace in terra agli uomini che Egli gradisce - ”*

Quanti erano questi angeli? E quali erano i loro nomi? Non lo sappiamo, ma possiamo senz'altro rimanere estasiati nell'immaginare la scena di miriadi di esseri spirituali che lodano Dio a gran voce, con parole e con canti ineffabili...

Più tardi, citando il SI 97:7, lo scrittore agli Ebrei applica al Cristo una caratteristica di cui Dio Padre è gelosamente depositario, perché essa è degna solo del Creatore. Si tratta della peculiarità di essere adorato dalle Sue creature. In Eb 1:6, infatti, sta scritto che, introducendo il Figlio nel mondo, Dio Padre afferma...

“Tutti gli angeli di Dio Lo adorino!”

Ma è nel libro dell'Apocalisse che troviamo un'esplosione di lode per Dio, anche e soprattutto da parte dei Suoi angeli. In Ap 7:11, per esempio, essi...

“erano in piedi davanti al Trono...”

si prostravano con la faccia a terra davanti al Trono e adorano Dio dicendo:

*- Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il ringraziamento,
l'onore, la potenza e la forza nei secoli dei secoli, amen! - ”*

Se è vero che gli angeli sono dei perfetti adoratori, è anche vero che essi sanno molto bene che solo Dio dev'essere adorato! Così, in un paio di occasioni, in Apocalisse troviamo degli angeli che rimproverano l'apostolo Giovanni, il quale si è prostrato ai loro piedi per adorarli, e gli ricordano che essi sono solo dei suoi “conservi”, perchè soltanto ed esclusivamente Dio può e deve essere adorato (Ap 19:10; 22:9).

* **Liberano e proteggono**

Due episodi, nel libro degli Atti, sono sintomatici delle capacità di liberazione e di protezione che Dio spesso delega ai Suoi angeli.

In At 5:18, in primo luogo, troviamo alcuni apostoli incarcerati nella prigione pubblica, e nel successivo v. 19 sta scritto che...

“...un angelo del Signore, nella notte, aprì le porte della prigione...”

Gli apostoli poterono tranquillamente tornare liberi, con l'ordine dall'Alto di continuare la loro opera di evangelizzazione (v. 20) ma per realizzare questa straordinaria liberazione fisica bastò un solo angelo, mandato da Dio, per spalancare quelle porte e per rompere quelle catene che li tenevano incatenati in modo apparentemente senza rimedio...

Qualcosa del genere avvenne, qualche tempo dopo, durante una delle prime persecuzioni contro i cristiani. In At 12 troviamo narrati la morte violenta di Giacomo (v. 2) e l'imprigionamento di Pietro (v. 3), ma troviamo anche le preghiere elevate per la liberazione dell'apostolo (v. 5), nonché l'intervento prodigioso di un angelo del Signore⁴⁷ che, nella notte (v. 7,9,10)...

⁴⁷ Commentando l'episodio di At 12:5-11, Graham ricorda che “gli angeli non agiscono mai egoisticamente: essi operano in modo che i credenti vengano fortificati e che tutta la gloria vada a Dio. Ringraziamo il Signore che le forze angeliche possono respingere

*“...sopraggiunse e una luce risplendette nella cella...
L’angelo lo svegliò... e le catene gli caddero dalle mani...
Ed egli (Pietro), uscito, lo seguiva...
Com’ebbero oltrepassato la prima e la seconda guardia,
giunsero alla porta di ferro che immette in città,
la quale si aprì da sé davanti a loro...”*

Nessuna difficoltà... nessun problema... catene che cadono come burro, guardie che non si svegliano, porte di ferro che si aprono da sole... questo è il potere di liberazione che il Signore degli eserciti concede ai Suoi angeli!

Una conferma indiretta di questa capacità, delegata dall’Eterno, di liberare e di proteggere, la troviamo nelle parole di Gesù nel Getsemani, allorché il Figlio di Dio rimproverò il solito Pietro, che stavolta aveva tentato di difendere il Cristo sguainando una spada e recidendo l’orecchio del servo del Sommo Sacerdote. Il Signore, in quell’occasione, disse a Pietro (Mt 26:53)...

*“Credi forse che Io non potrei pregare il Padre Mio,
che non Mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni d’angeli?”*

Gesù non ha elevato questa preghiera perché doveva e voleva realizzare la Sua missione di salvezza, ma gli angeli erano comunque a Sua disposizione per liberarLo in maniera completa e sovranaturale, se solo Egli avesse voluto⁴⁸. Ma, grazie a Dio, Gesù non ha voluto e, anzi, ha scelto di bere fino all’ultimo goccio da quell’amaro calice...

* ***Sono degli intercessori***

Nell’ultimo libro della Bibbia, l’Apocalisse, c’è un bellissimo brano che parla della funzione intercessoria degli angeli: uno di loro si ferma presso l’altare di Dio con un incensiere d’oro e gli vengono dati molti profumi perché li offra insieme alle preghiere dei santi (8:3). E sta scritto (v. 4) che...

*“...dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio
insieme alle preghiere dei santi”*

E’ proprio questo il “lavoro” degli angeli intercessori⁴⁹, simile a quello ineffabile dello Spirito Santo (cfr Rm 8:26): offrire al Padre le preghiere dei Suoi figli, associandole e “condendole” con dei profumi speciali e straordinari, che

le opere delle tenebre!” (*op. cit.*, p. 103).

⁴⁸ “Il Cristo avrebbe potuto, al Getsemani o in qualunque altro posto, ordinare a migliaia di angeli, se avesse voluto, di aiutarlo per evitare il sacrificio imminente...” (così Stewart, *op. cit.*, p. 65).

⁴⁹ Naturalmente, non sussiste alcun parallelo con le dottrine cattoliche dell’intercessione o, meglio, dell’intermediazione dei cd. “santi”, delle quali non vi è alcuna menzione nella Parola di Dio e che conduce spesso al culto, vietato dal Signore, di uomini e donne morti, invece di portare all’adorazione del Figlio di Dio risorto e vivente. Gesù Cristo, peraltro, è l’unico Mediatore fra Dio e gli uomini (cfr 1 Tm 2:5) e neppure un angelo, per quanto intercessore, potrà mai compiere l’opera di intermediazione che è propria solo dell’Agnello di Dio.

fanno salire queste preghiere come un odore soave al Suo cospetto...

* ***Sono strumenti del giudizio di Dio***

Più volte, nei Vangeli, troviamo delle allusioni fatte dal Signore Gesù Cristo in merito ai compiti degli angeli in qualità di strumenti del giudizio divino.

Nella parabola delle zizzanie, per esempio, si parla di una mietitura spirituale che avverrà negli ultimi tempi, nella quale gli angeli saranno proprio *“i mietitori”* (Mt 13:39). In particolare, questi angeli saranno mandati da Cristo sulla terra con un preciso scopo (v. 41-42):

*“...raccolglieranno dal suo regno tutti gli scandali
e tutti quelli che commettono iniquità
e li getteranno nella fornace ardente”*

Similmente, nella parabola della rete sta scritto che, alla fine dell'età presente (Mt 13:49-50) ...

*“...verranno gli angeli e separeranno i malvagi dai giusti,
e li getteranno nella fornace ardente”*

Naturalmente, è nel libro dell'Apocalisse che troviamo i riferimenti più numerosi e precisi alle creature angeliche come agenti del giudizio divino. In Ap 7:1, per esempio, vengono presentati quattro angeli che sono in piedi e...

*“...trattenevano i quattro venti della terra
perché non soffiassero sulla terra, né sopra il mare né sugli alberi”*

Questi angeli sono servi di Dio e vengono da Lui utilizzati per i Suoi giusti giudizi, nel senso che *“tratterranno”* tali giudizi finché non siano segnati sulla fronte i 144.000 uomini d'Israele, fedeli a Dio nella Grande Tribolazione (v. 3-4). Ciò viene ribadito anche dall'angelo menzionato nel v. 2, il quale possiede un'autorità speciale dal momento che su di lui è *“il sigillo del Dio vivente”*.

Nel successivo capitolo 8 dell'Apocalisse, dopo l'apertura del settimo sigillo (v. 1) compaiono (v. 2)...

*“...i sette angeli che stanno in piedi davanti a Dio
e furono date loro sette trombe”*

I sigilli del *“libro scritto di dentro e di fuori”* potranno essere sciolti solo dall'Agnello di Dio (5:1,5), mentre i successivi giudizi, preannunciati dal suono delle sette trombe, verranno introdotti da creature angeliche (8:6,7,8,10,12; 9:1,13): ad ogni suono di tromba seguiranno catastrofi e calamità di vario genere, che si abatteranno disastrosamente sulla terra⁵⁰.

Peraltro, ancor prima che suonasse la prima tromba, ritroviamo quell'angelo *“intercessore”* del quale abbiamo parlato poc'anzi in questo studio⁵¹ in quale, dopo aver unito dei profumi speciali alle preghiere dei santi che sarebbero arrivate al Trono di Dio (8:5)...

⁵⁰ Per l'esame di questi avvenimenti terribili, basterà leggere Ap 8-9, magari anche con l'ausilio di buoni commentari cristiani (fra i tanti, vedi anche Testa, *op. cit.*, p. 77ss).

⁵¹ Vedi pag. 29.

*“...prese l’incensiere, lo riempì del fuoco dell’altare e lo gettò sulla terra.
Immediatamente ci furono tuoni, voci, lampi e un terremoto”*

I cataclismi e le catastrofi naturali, segnali dei giudizi divini che precederanno i giudizi finali, non cessano neanche nel capitolo 9 di Apocalisse allorchè, dopo il suono della sesta tromba, si udì *“una voce dai quattro corni dell’altare d’oro che era davanti a Dio”* (v. 13), la quale comandò all’angelo della sesta tromba di liberare (v. 14-15)...

*“i quattro angeli che sono legati sul gran fiume Eufrate...
che erano stati preparati per quell’ora...
per uccidere la terza parte degli uomini”*

Anche qui, un giudizio divino “frenato” per millenni, e in vista del quale erano rimasti legati quattro angeli speciali, che avevano esattamente ed esclusivamente quello specifico compito... E che compito! Dar corso all’ira di Dio sull’umanità peccatrice (cfr Rm 1:18), a seguito della quale perirà un terzo degli uomini che in quel momento saranno sulla terra... (v. 18)!

Ancora. In Ap 14, oltre che in un “angelo evangelista” (v. 6), che comunque preannuncia l’imminente giudizio di Dio (v. 7), ci imbattiamo anche in un altro angelo, che invece profetizza la caduta di Babilonia la grande (v. 8). Viene descritta anche un’ulteriore creatura spirituale, che annuncia la futura punizione divina di tutti gli adoratori di Satana e dell’Anticristo (v. 9-12). Dopo una breve parentesi (v. 13), inerente le beatitudini dei credenti, le prospettive di giudizio riprendono allorchè un altro angelo, che *“usciva dal Tempio”* (v. 15), gridò a gran voce e comandò al *“figlio d’uomo”* del v. 14...

*“Metti mano alla tua falce e mieti, poichè è giunta l’ora di mietere,
perché la messe della terra è matura!”*

Il risultato? La terra sarà “mietuta” (v. 16), ed a ciò si aggiungerà la sua “vendemmia”, che verrà messa in opera da un ulteriore angelo, il quale ha *“una falce affilata”* (v. 17) ed eseguirà l’ordine di vendemmiare la terra ed i suoi abitanti, ordine che riceverà da un altro angelo ancora, *“il quale ha potere sul fuoco”* ed uscirà anch’egli dall’altare di Dio (v. 18). Questa “vendemmia” riempirà il *“grande tino dell’ira di Dio”*, dal quale uscirà sangue per un estensione di circa 300 chilometri e per un’altezza pari a quella del morso di un cavallo (v. 19-20).

Anche il capitolo 15 di Apocalisse si apre con una meravigliosa visione di angeli, ancora una volta strumenti della giustizia e dei giudizi divini. Al v. 1, infatti, sta scritto:

*“Poi vidi nel cielo... sette angeli che recavano sette flagelli, gli ultimi,
perché con essi si compie l’ira di Dio”*

Poco dopo, a seguito del canto dell’inno di Mosè e dell’Agnello (v. 3-4), l’apostolo Giovanni vide aprirsi in cielo il Tempio del Tabernacolo della Testimonianza (v. 5) e di là vide uscirne quei sette angeli⁵² che portavano con

⁵² Da notare anche l’*“angelo delle acque”*, che loda Dio per la sua giustizia, manifestata

loro i sette ultimi flagelli (v. 6). Essi erano "vestiti di lino puro e splendente e avevano cinture d'oro intorno al petto" e ad essi furono dati, da una delle quattro creature viventi (v. 7)...

"...sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio..."

Questi sette angeli ubbidiranno alla "gran voce" che dal Tempio ordinerà loro di andare e di versare sulla terra le sette coppe dell'ira⁵³ di Dio (16:1). In effetti, questi sette angeli versano le coppe (v. 2,3,4,8,10,12,17) e per ciascuna di esse sulla terra si verificano malattie e cataclismi straordinari, ancora una volta come segno della volontà di Dio di preavvertire l'umanità, mediante giudizi minori e intermedi, in relazione ai Suoi futuri e terribili giudizi definitivi.

Ultimo brano dell'Apocalisse, che descrive un angelo nell'atto di essere strumento dei giusti giudizi divini, è quello di 20:1-3, dove un angelo, appunto, scende dal cielo...

"con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano.

*Egli afferrò il dragone... e lo legò per mille anni
e lo gettò nell'abisso, che chiuse e sigillò sopra di lui"*

Si tratta, senza dubbio, di un angelo al quale Dio ha concesso particolari capacità e poteri⁵⁴, tanto da poter afferrare personalmente Satana, direttamente legarlo per mille anni e gettarlo nell'abisso senza alcun intervento d'aiuto, chiudendo e sigillando l'abisso come se fosse di sua proprietà. Si tratta, naturalmente, di capacità e poteri divini, qui esercitati da un angelo che è stato a ciò delegato dal Signore Onnipotente: l'angelo, però, dimostra qui di essere perfettamente in grado di compiere le straordinarie azioni delegategli...

Ulteriori capacità e poteri

Oltre a quelle già viste finora, nel NT troviamo ulteriori capacità e poteri concessi dall'Eterno ai Suoi angeli, capacità e poteri che vogliamo qui di seguito esaminare.

Innanzitutto queste creature spirituali **parlano** in modo comprensibile agli uomini e alle donne che incontrano⁵⁵ e fanno anche **ascoltare** e comprendere,

anche nello specifico giudizio sull'umanità di cui stiamo parlando (v. 5-6).

⁵³ Uno di questi angeli, successivamente, in un contesto privo di qualsiasi elemento di giudizio divino, mostrerà a Giovanni "la Sposa, la Moglie dell'Agnello... la santa città, Gerusalemme" (Ap 21:10).

⁵⁴ Ciò, a nostro avviso, non giustifica però l'asserzione secondo cui quest'angelo debba essere *necessariamente* l'arcangelo Michele (contrario, per esempio, Testa, *op. cit.*, p. 20,49), visto che non è specificato il suo nome, né la sua qualifica di arcangelo, ma, anzi, viene detto esplicitamente che trattasi di *un* angelo (cfr Ap 20:1).

⁵⁵ La cosa era data per scontata ai tempi di Gesù, non solo dalla gente comune (cfr Gv 12:29) ma anche dalle persone colte e religiose, se è vero che un giorno alcuni Scribi e Farisei si fecero quasi convincere dai discorsi dell'apostolo Paolo e si chiesero: "e se gli avesse parlato un angelo?" (At 23:9). D'altronde, se era di dominio pubblico che

tant'è vero che riescono a interagire con gli esseri umani, intavolando normalissimi dialoghi, sia nei sogni (es. in Mt 1:20-21 e 2:13) che in pieno giorno (es. in Lc 1:13-17 e 1:28-37; cfr Ga 1:8). Questi dialoghi e quest'interazione, però, non devono essere dati per scontato, visto che normalmente le apparizioni degli angeli incutono timore (cfr, p. es., Lc 1:12,29).

Nel NT, poi, troviamo anche degli angeli che non soltanto parlano e ascoltano, ma pure **gridano** (es. in Ap 7:2, 10:3, 18:2) mentre altri ancora **fanno domande** (es. Ap 5:2). Le capacità oratorie degli angeli, in altre parole, sono svariate e vengono adattate alle varie circostanze: essi, infatti, sono i messaggeri del Dio Onnipotente e la Sua sovrana fantasia è variegata ed inimmaginabile.

Gli angeli, inoltre, nel NT sono dichiarati **potenti e forti** in più di un'occasione (es. Ap 5:2, 10:1, 18:1)⁵⁶ e talvolta hanno dimostrato concretamente la loro forza sovranaturale, per esempio rotolando pietre pesantissime (Mt 28:2), aprendo porte di prigione che erano fatte di ferro pieno (At 5:19, 12:10) e gettando nel mare grosse pietre che prima aveva sollevato (Ap 18:21).

La forza fisica degli angeli ha qualcosa di sovranaturale, anche perché essa è strettamente connessa alla loro **autorità**. Quest'ultima, a sua volta, è derivata: non risiede nelle creature spirituali ma nel loro Creatore, che la delega volta per volta. Oltre a ciò, condividiamo chi ha sostenuto che "pur avendo gli angeli una grandissima autorità, essa è limitata all'esecuzione del volere di Dio, non deviando mai dal suo messaggio, né diluendolo, né cambiandolo. Attraverso i millenni, essi hanno glorificato soltanto Iddio e mai sé stessi"⁵⁷.

In particolare, l'autorità spirituale degli angeli si manifesta più volte nel NT, nel fatto che diversi di loro **danno ordini** agli uomini e vengono da questi ultimi obbediti. Per esempio, subito dopo la nascita di Gesù, un angelo ordinò a Giuseppe di lasciare Betlemme per recarsi in Egitto (Mt 2:13) in quanto il re Erode stava cercando il bambino per ucciderlo. A questo proposito, è significativo notare il tono adoperato dall'angelo, nonché il contenuto delle sue parole, così dense d'autorità spirituale:

*"Alzati, prendi il bambino e sua madre,
fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dico"*

E' vero che l'angelo in questione non viene presentato come una creatura spirituale uguale a tutte le altre ma piuttosto come "un angelo del Signore", ma è anche vero che quest'angelo mostra un'autorità fortissima, che solo in Dio può risiedere⁵⁸... Una conferma di ciò viene data, subito dopo, dal fatto che Giuseppe

esistevano le "lingue degli angeli" (I Co 13:1), qualche motivo doveva pur esserci...

⁵⁶ In II Pt 2:11 gli angeli sono dichiarati "*superiori per potenza e forza*" rispetto alle autorità umane costituite da Dio, che pure essi in genere rispettano e onorano.

⁵⁷ Così si esprime Graham, *op. cit.*, p. 150.

⁵⁸ L'angelo, in quest'occasione, non viene presentato come l'angelo del Signore, che si confonde spesso con Dio e del quale parleremo nel prossimo capitolo di questo studio,

ubbidisce senza discutere all'ordine dell'angelo (v. 14), tra l'altro realizzando in tal modo una specifica profezia dell'AT (v. 15).

Anche il giorno della resurrezione troviamo un angelo del Signore che appare alle donne presenti al sepolcro: egli, fra le altre cose, impartisce un ordine perentorio (Mt 28:7), che verrà eseguito immediatamente:

*“Andate presto a dire ai Suoi discepoli:
- Egli è risuscitato dai morti!...-”*

Persino nella vita della chiesa primitiva è possibile rinvenire interventi angelici dotati di autorità divina. Dopo aver liberato alcuni apostoli dalla prigione pubblica (At 5:19), conducendoli fuori l'angelo, ordinò loro (v. 20):

*“Andate, presentatevi nel Tempio
e annunziate al popolo tutte le parole di questa vita!”*

Gli apostoli non persero tempo e ubbidirono all'angelo già sul far del giorno, entrando nel Tempio per insegnare al popolo (v. 21). Se quest'ordine non fosse provenuto da Dio, possiamo star certi che gli apostoli lo avrebbero riconosciuto come umano e non lo avrebbero eseguito così prontamente.

In modo analogo, *“un angelo del Signore”* liberò Pietro da un'altra prigione e si rivolse all'apostolo con toni e parole assai autorevoli (At 12:7,8):

“Alzati, presto... Vestiti e mettiti i sandali... Mettiti il mantello e seguimi!”

E' significativo anche vedere come Pietro, notoriamente sanguigno, ubbidì senza fare rimostranze di alcun genere, e riconobbe alla fine che il Signore stesso aveva *“mandato il Suo angelo”*, liberandolo dalla mano di Erode (v. 11).

Anche Filippo fu destinatario di precisi ordini da parte di *“un angelo del Signore”* che gli era apparso e gli aveva comandato (At 8:26)...

*“Alzati e va' verso mezzogiorno,
sulla strada che da Gerusalemme scende a Gaza...”*

Grazie a Dio, Filippo ubbidì senza fiatare, e fu così che egli incontrò l'etiopo eunuco e gli annunciò il Vangelo: il ministro della regina d'Etiopia si convertì a Cristo e tornò al suo paese tutto felice, con una grande eredità da comunicare ai suoi connazionali (v. 27-39).

Un ulteriore episodio, denso di autorità divina delegata agli angeli⁵⁹ e che tra l'altro portò ad una vera e propria rivoluzione nelle abitudini evangelistiche della chiesa primitiva, è quello che vede protagonista il centurione Cornelio. Egli ricevette la visione di *“un angelo di Dio”* (At 10:3), che gli ordinò di andare a cercare un certo Simone detto Pietro (v. 5) il quale, a sua volta, ricevette l'ordine *“rivoluzionario”* di recarsi da un pagano come Cornelio per predicargli il

anche se ne mostra alcune caratteristiche, proprio in tema di autorità spirituale.

⁵⁹ Un altro, possibile aspetto dell'autorità delegata da Dio agli angeli è riscontrabile nel racconto di Gesù in Lc 16:22, dove sta scritto che il povero Lazzaro, dopo la sua morte, *“fu portato dagli angeli nel seno di Abramo”*. E' una specie di *“scorta d'onore”* che Dio concede ai Suoi figli e che realizza per mezzo dei Suoi angeli (per altre e più approfondite considerazioni su questo brano biblico, vedi Graham, *op. cit.*, p. 156ss).

Vangelo... tale ordine, però, fu dato direttamente dallo Spirito Santo (v. 11-20).

Proprio quest'ultimo aspetto, però, è oltremodo importante: è l'angelo che ordina a Cornelio di mandare degli uomini a Ioppe per cercare Pietro (v. 5; cfr 11:13) ma poi è lo Spirito di Dio a assicurare l'apostolo perché gli uomini che lo cercavano da parte di Cornelio li aveva mandati Lui (v. 20). Davvero, in questo caso più che mai, vediamo come l'autorità degli angeli è straordinaria perché è delegata da Dio stesso e trova in Lui la sua fonte.

Nell'Apocalisse, poi, ad un certo punto viene presentato un angelo potente che giura, nel nome di Dio, che la fine dell'umanità è vicina (10:6) e poi ordina a Giovanni di prendere e divorare il libretto che l'angelo aveva in mano (v. 9), cosa che l'apostolo prontamente fa, ubbidendo senz'altro all'ordine dell'angelo e riconoscendo in esso l'autorità delegata da Dio (v. 10).

Al capitolo 19, infine, incontriamo due angeli: uno che ordina a Giovanni di scrivere che sono beati coloro che partecipano alle nozze dell'Agnello (v. 9) e un altro che sta in piedi nel sole e ordina a tutti gli uccelli del cielo di radunarsi perché era vicino il gran banchetto di Dio e la terribile battaglia di Harmagedon (v. 17-18).

In via residuale, è possibile intravedere la grandezza dell'autorità delegata da Dio all'angelo Gabriele, nel momento in cui egli esplicita il motivo per cui Zaccaria sarebbe rimasto muto fino alla nascita del figlio Giovanni (Lc 1:20)...

"perché non hai creduto alle mie parole, che si adempiranno a loro tempo"

Notiamo, soprattutto, come l'angelo Gabriele abbia anche un ampio potere decisionale⁶⁰, senz'altro concesso da Dio, per il quale egli potè imporre all'anziano Zaccaria, senza prima chiedere l'autorizzazione a Dio, di restare muto per nove mesi.

Quest'episodio introduce un altro aspetto dell'autorità angelica delegata da Dio: queste creature spirituali possono anche **fare promesse e profetizzare**, per poi vedere l'adempimento delle loro parole.

L'angelo che apparve a Giuseppe non lo esortò soltanto a prendere Maria come moglie, ma fece anche conoscere alcuni aspetti meravigliosi riguardanti il Bambino che stava per nascere (Mt 1:21)...

*"Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù,
perché è Lui che salverà il suo popolo dai loro peccati"*

Naturalmente, noi ora sappiamo che questa profezia si sarebbe avverata fino in fondo⁶¹, e Giuseppe le prese molto sul serio, tanto da ubbidire all'angelo e da cambiare i programmi per il suo futuro (cfr v. 19,24)...

⁶⁰ Caso analogo, ma speculare negli effetti per l'uomo destinatario, è quello dell'AT relativo agli angeli che permisero a Lot di rifugiarsi a Soar prima di distruggere Sodoma (Ge 19:21-22). Anche in quel caso, la decisione fu presa senza alcuna necessità di attendere l'autorizzazione dall'Alto...

⁶¹ La profezia si avvererà anche per la parte che riguardava l'ubbidienza di Giuseppe, perché dopo il parto di Maria, al Bambino fu dato il nome di "Gesù", che significa: "Il Signore salva" (Lc 2:21).

Gli angeli sono delegati da Dio per svelare agli uomini i piani segreti del Signore, anche quelli più meravigliosi!

Qualche mese prima del sogno di Giuseppe, come già sappiamo, un *“angelo del Signore”* aveva profetizzato a Zaccaria la nascita miracolosa di un figlio, che sarebbe poi divenuto Giovanni il Battista (Lc 1:13-17). L'angelo Gabriele, da parte sua, aveva fatto promesse simili a Maria, ma addirittura in relazione alla nascita verginale del Figlio di Dio! (Lc 1:30-33)...

*“Tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù.
Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo,
e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre.
Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno
e il Suo regno non avrà mai fine”*

Talvolta, gli angeli sono stati usati da Dio anche per rassicurare gli uomini in merito al futuro a breve, specie in momenti di difficoltà nei quali era assai incerto ciò che doveva accadere. Un buon esempio, in questo senso, può essere dato dall'episodio di Paolo che era in viaggio verso Roma quando, nel confortare gli altri che temevano per la forte tempesta marina che si era scatenata, l'apostolo disse (At 27:23-25)...

“Un angelo del Dio al Quale appartengo mi è apparso questa notte dicendo:

- Paolo, non temere, bisogna che tu compaia davanti a Cesare... -

Perciò, uomini, state di buon animo...”

Nell'Apocalisse sono degne di nota, da questo punto di vista, soprattutto le profezie sulla caduta della Grande Babilonia, che degli angeli potenti e autorevoli proclameranno a gran voce (Ap 18:2,22-24).

Oltre ad essere validissimi strumenti nelle mani di Dio per far conoscere all'umanità il suo futuro, gli angeli sono anche **spettatori** di vicende umane di vario genere: la vita e il ministero degli apostoli (1 Co 4:9) ma anche il giudizio su quel *“segno d'autorità”* che la donna deve portare sul capo (11:10) vedono le creature angeliche quali spettatori e quasi giudici, ma sempre e soltanto per il profondo interesse nutrito dagli angeli per le vicende dell'umanità. In ogni caso, tali creature hanno sempre e soltanto l'obiettivo unico di glorificare Dio⁶², e ciò può essere confermato anche dal fatto che vi è gioia in cielo, *“davanti agli angeli di Dio”*, per un solo peccatore che si ravvede (Lc 15:10).

Altri angeli, poi, sono stati delegati da Dio a **promulgare la Legge** di Mosè, come ricordato da Stefano poco prima del suo martirio (At 7:53) e come afferma lo stesso apostolo Paolo in Ga 3:19. Si tratta di un compito delicato e prezioso, ma forse sarà anche per questo che ai tempi apostolici gli angeli erano

⁶² In questo senso si esprime Wilson, *op. cit.*, p. 126. Anche il brano di I Tm 5:21 potrebbe essere inteso in questo senso, laddove l'apostolo Paolo esorta fermamente il suo discepolo Timoteo ad ubbidire senza fare parzialità, e lo scongiura *“davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti”* (così, per esempio, si esprime Pache, *op. cit.*, p. 56).

(e talvolta lo sono ancora!) oggetto di fede religiosa, tant'è vero che Paolo invita i credenti di Colosse a non farsi derubare del loro premio da coloro⁶³ che si presentavano loro proponendo un "culto degli angeli" (2:18).

Se è vero che vi sono angeli in grado di fare cose straordinarie e che la loro intelligenza è senz'altro superiore a quella degli uomini (cfr II Sa 14:17,20), è anche vero che essi hanno una **conoscenza parziale** e limitata su alcuni argomenti spirituali. Ciò viene chiaramente rivelato⁶⁴ nel brano di Mc 13:32, nel quale lo stesso Signore Gesù ci fa sapere che, in riferimento al giorno e all'ora del ritorno del Cristo e della fine del mondo...

*"...nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo,
neppure il Figlio, ma solo il Padre"*

Nel NT, infine, troviamo degli angeli speciali, con particolare riferimento agli **angeli delle sette chiese dell'Asia** di cui parla Ap 1-3.

Questi angeli rappresentano una categoria di difficile interpretazione: la Scrittura afferma che essi corrispondono alle sette stelle che l'apostolo Giovanni vide nelle mani di Gesù durante la sua visione (1:20), ma ciascuno di questi angeli potrebbe rappresentare anche un particolare messaggero divino per ciascuna di quelle sette comunità cristiane dell'Asia minore del I secolo d. C.. In tal caso, a ciascuna di tali chiese il Signore indirizzerebbe una specifica lettera, chiedendo a Giovanni di scriverla per poi farla recapitare ai credenti locali, proprio tramite del loro "angelo" (Ap 2-3).

Sicuramente non può trattarsi qui di "angeli custodi" in senso cattolico, dal momento che questa categoria è estranea al pensiero biblico, ma dovremmo piuttosto essere davanti a veri e propri messaggeri, che potrebbero avere forma umana⁶⁵ oppure spirituale⁶⁶ e che Dio vuole utilizzare affinché quelle sette chiese avessero ciascuna uno specifico messaggio dall'Alto.

Come ben sappiamo, però, tali messaggi sono utili e necessari per la Chiesa di tutti i tempi, ed anche per la nostra del XXI secolo, perché ci mostrano tutta una serie di mancanze che sono anche nostre, e ci costringono a riconoscere il

⁶³ Wilson ricorda, giustamente, che qui l'apostolo Paolo sta attaccando frontalmente lo Gnosticismo che stava prendendo piede nell'Asia Minore e che portava, tra le altre conseguenze nefaste, all'adorazione degli angeli (*op. cit.*, p. 126; sostanzialmente conforme anche Stewart, *op. cit.*, p. 65).

⁶⁴ Un altro brano biblico che *potrebbe* essere a sostegno di questa tesi è quello di I Pt 1:12, dove sta scritto che "gli angeli bramano penetrare coi loro sguardi" nei misteri del Vangelo (così si esprime, per esempio, Testa, *op. cit.*, p. 19).

⁶⁵ Scofield, per esempio, ritiene che la "spiegazione più plausibile" sia quella secondo cui "le sette chiese avevano inviato dei messaggeri a Patmos, dove all'epoca Giovanni si trovava in esilio, per avere notizie dell'apostolo ormai avanti negli anni" (*op. cit.*, p. 1559, nota a).

⁶⁶ In tal senso, invece, si esprime per esempio Stewart, secondo cui l'angelo è qui "forse la controparte celeste della chiesa... come una sorta di personificazione della chiesa", naturalmente in senso spirituale (*op. cit.*, p. 66).

nostro estremo bisogno, che non ha tempo né luogo, di dipendere dal Signore Onnipotente.

La loro natura

Per quanto riguarda la natura degli angeli, è interessante notare che la Scrittura è chiara ed univoca su alcuni aspetti specifici: gli angeli, per esempio, **non hanno sesso**, come affermò Gesù stesso quando disse (Mt 22:30)...

*"Alla resurrezione non si prende né si dà moglie;
ma i risorti sono come gli angeli del cielo"*

Di conseguenza, è evidente che il numero degli angeli sarà sempre costante perchè essi non si sposano e non procreano⁶⁷. Essi, inoltre, non hanno desideri o pulsioni sessuali, né possono essere tentati come noi sotto il profilo sessuale.

I loro **nomi**, inoltre, sono sempre **maschili** allorché vengono menzionati, e di genere maschile è la stessa parola "angelo": ciò, naturalmente, non significa che gli angeli siano "maschi", ma piuttosto che per la loro individuazione, e per consentirne una qualche rappresentazione mentale, il Signore ha scelto per loro dei nomi maschili.

Oltre a ciò, è interessante notare come la Bibbia si soffermi talvolta sulla quantità degli angeli, che sono descritti come **numerosi** (es. Mt 26:53; Ap 5:11). A livello qualitativo, poi, sta scritto che gli angeli possono avere dei sentimenti e **gioire** (cfr Lc 15:10) ma pure che essi **non muoiono** (cfr Lc 20:36), malgrado possano peccare ed essere destinati al giusto giudizio di Dio, come peraltro è già accaduto con Lucifero ed i suoi angeli (cfr II Pt 2:4; Gda 6).

Per quanto riguarda, poi, la natura degli angeli in riferimento al loro rapporto con il Signore, la Bibbia afferma chiaramente che essi **non sono Dio**, perché non hanno e non possono avere né la Sua conoscenza (Mc 13:32), né la Sua sovranità (così Eb 2:5). Si tratta di creature spirituali che, in quanto tali, non potrebbero mai avere natura divina o possedere l'eternità (cfr Cl 1:16).

Sta chiaramente scritto, inoltre, che gli angeli sono **inferiori a Gesù** perché l'Agnello di Dio è attualmente⁶⁸ (I Pt 3:22)...

*"...asceso al cielo, sta alla destra di Dio,
dove angeli, principati e potenze Gli sono sottoposti..."*

La lettera agli Ebrei tratta quest'importante tema: sta scritto che, dopo la Sua ascensione, il Cristo (1:4)...

*"...è diventato di tanto superiore agli angeli,
di quanto il Nome che ha ereditato è più eccellente del loro..."*

D'altra parte, non gli angeli ma solo Gesù è stato chiamato "Figlio" da Dio

⁶⁷ "Gli angeli non sono generati... e non vi sono angioletti..." (così Testa, *op. cit.*, p. 18).

⁶⁸ E' pur vero che in Eb 2:9 sta scritto che Gesù "è stato fatto di poco inferiore agli angeli", ma ciò si riferisce soltanto al periodo della Sua breve esistenza terrena e della Sua contemporanea qualità di uomo qualsiasi (cfr v. 7): l'espressione "di poco", d'altronde, in questo brano può essere tradotta anche con "per poco".

Padre (v. 5), il Quale ha anche stabilito che siano gli angeli ad adorare il Figlio e mai viceversa (v. 6). Gesù, inoltre, ha un Trono ed è seduto alla destra del Padre (v. 8-9,13), oltre ad essere il Creatore eterno (v. 10-12), mentre gli angeli sono piuttosto dei servitori di Dio (v. 7) e dell'umanità redenta (v. 14).

Se è vero che gli angeli non sono Dio, è anche vero che il Signore ha concesso una particolare dignità a queste creature spirituali, alle quali è stato dato, per esempio, di stare **davanti a Dio** (così Mt 18:10; cfr II Pt 2:11; Ap 3:5) oppure anche davanti al Trono di Dio per adorarlo (es. Ap 7:11).

Gli angeli non sono Dio, ma talvolta vengono **associati a Dio** oppure all'Angelo del Signore. Talvolta, per esempio, gli angeli sono chiamati "*santi*" (es. Mc 8:38; At 10:22) e sappiamo che la santità è prerogativa di Dio soltanto.

Ancora: nel racconto di Stefano, riportato in Atti 7, viene ricordato l'episodio del pruno ardente: in quest'occasione fu l'Angelo del Signore ad apparire a Mosè (Es 3:2), eppure Stefano dice che in quel caso fu "*un angelo*" che apparve (v. 30), ma che poi fu "*la voce del Signore*" ad essere udita (v. 31-34). Stefano ribadisce ancora, al v. 38, che fu proprio un angelo a parlare con Mosè, anche se il primo martire cristiano sapeva benissimo che era stato Dio ad intavolare il dialogo con il patriarca (vedi Es 3:4ss; 19:3ss; ecc.)...

Gli angeli non sono Dio e proprio per questo **non si fanno adorare** da nessuno (cfr Ap 19:10; 22:9) ed anzi essi stessi **adorano Dio**, direttamente e senza alcun timore. Ciò accadde, per esempio, durante l'apparizione degli angeli ai pastori subito dopo la nascita di Gesù (Lc 2:14) e accade ancora, anche adesso, ripetutamente davanti al Trono di Dio (Ap 7:11-12).

In questo senso, allora, non desta meraviglia che la Bibbia parli di "**angeli di Gesù**" (vedi Mt 24:31,36) oltre che di "angeli di Satana" (così Mt 25:31,41⁶⁹). I primi, in particolare, partecipano già da ora al progresso del Vangelo (es. Lc 15:10) e vi parteciperanno fino alla fine (vedi Ap 14:6); un giorno, inoltre, gli "angeli di Gesù" prenderanno parte ai vari giudizi⁷⁰ che colpiranno gli empi e che verranno gestiti dal Signore stesso (così Mt 16:27; 25:31,41 e paralleli).

Gli angeli, infine, possono essere **giudicati** dagli uomini e saranno senz'altro giudicati dalla Chiesa di Cristo, come ci ricorda l'apostolo Paolo in I Co 6:3. Anche per questa ragione, allora, condividiamo la tesi di chi⁷¹ ritiene che gli angeli decaduti non siano beneficiari dell'opera redentrice di Cristo: ciò sia alla luce di Eb 2:16, sia perchè gli angeli che hanno peccato lo hanno fatto nella piena luce di Dio e ne sono interamente responsabili non avendo ereditato la nostra natura peccatrice, tramandatoci dai nostri padri.

⁶⁹ Anche in II Co 12:7 troviamo l'espressione "*un angelo di Satana*", ma con riferimento alla "*spina nella carne*" che faceva tanto soffrire l'apostolo Paolo e che probabilmente era una malattia fisica: in questo caso, allora, più che di "angelo" in senso specifico si tratta di "messaggero" in senso generico.

⁷⁰ Una specie di giudizio sarà anche quello che coinvolgerà la Chiesa di Cristo (cfr I Co 3:13-15) e che sarà preceduto dal rapimento degli eletti, i quali saranno riuniti proprio dagli angeli di Gesù, da tutta la terra e con un gran suono di tromba (Mt 24:31).

⁷¹ Così si esprime Pache, *op. cit.*, p. 56 (vedi anche Graham, *op. cit.*, p. 44s,120).

L'ANGELO DEL SIGNORE

Dopo aver esaminato ciò che la Scrittura afferma in merito agli angeli, non ci resta che affrontare il tema più specifico dei riferimenti biblici ad un angelo particolare, per lo più riconoscibile dal fatto che viene chiamato "l'angelo del Signore", oppure "l'angelo di Dio", o più semplicemente "l'angelo"⁷².

Le referenze bibliche in materia sono rinvenibili soprattutto nell'AT, ma l'intera Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, riporta brani in cui appare l'angelo del Signore, in modo più o meno chiaro.

Come abbiamo fatto già nei capitoli precedenti, suddivideremo la successiva trattazione esaminando quali siano le sembianze e i movimenti di quest'angelo, per poi dedicarci ai suoi nomi ed ai suoi compiti, alle sue capacità ed ai suoi poteri, nonché alla sua natura.

Semblanze e movimenti

Innanzitutto notiamo che, al pari degli angeli "normali", l'angelo del Signore ha spesso sembianze umane o comunque riconoscibili, appare in vari modi a uomini e donne e di solito si rende perfettamente visibile ad essi.

La prima volta che, nella Bibbia, troviamo la parola "angelo" è in Ge 16:7, con riferimento proprio all'angelo del Signore, il quale apparve ad Agar, serva di Abramo cacciata via dalla padrona Sara dopo essere rimasta incinta di Ismaele. E' interessante notare il nome che Agar diede all'angelo del Signore, ed anche il motivo per cui fu dato tale nome. Sta scritto, infatti, al v. 13 che la schiava ...

"...diede al Signore che le aveva parlato il nome di Atta-El-Roi perché disse: - Ho io, proprio qui, veduto andarsene Colui che mi ha vista - ?"

Agar, in altre parole, non aveva avuto un sogno e neppure era stata vittima di un'allucinazione: lei aveva "visto" un angelo, che a sua volta l'aveva "vista". E la donna fu ben cosciente che non si trattava di un angelo qualsiasi, ma

⁷² Non sembra cogliere questa differenza ontologica Graham (*op. cit., passim*); mentre invece Testa intravede per lo più nelle apparizioni dell'Angelo del Signore delle teofanie del Signore Gesù Cristo (*op. cit., p. 37ss.*).

dell'Angelo del Signore, tant'è vero che Atta-El-Roi significa: "Tu sei il Dio che mi vede!". Rimandando al successivo paragrafo, relativo alla natura di quest'angelo⁷³, evidenziamo che già dalla prima referenza biblica si può notare un certo accostamento fra l'angelo del Signore e il Signore stesso, per cui ci permettiamo, da ora in poi, di usare l'iniziale maiuscola per questo nome, e di parlare sempre di "Angelo del Signore".

Agar fu scacciata una seconda volta da Sara, stavolta per mezzo di Abramo, dopo la nascita di Ismaele. E' commovente il racconto di ciò che accadde dopo questa fuga: madre e figlio vagavano per il deserto e aspettavano solo la morte (Ge 21:14-16), se non fosse stato per l'intervento di Dio stesso che (v. 17)...

“...udì la voce del ragazzo e l'Angelo di Dio chiamò Agar dal cielo...”

In questo caso non vi fu una vera e propria visione, né l'Angelo apparve con sembianze umane, ma piuttosto si udì una voce dal cielo che incoraggiava e guidava la donna e il bambino.

Il terzo brano della Genesi che desideriamo esaminare è quello relativo al celeberrimo episodio del sacrificio di Isacco: in particolare, è degno di nota che, proprio al culmine della vicenda, "dal cielo" intervenne "l'Angelo del Signore" che fermò la mano di Abramo (Ge 22:11-12).

Anche in questo caso, nessuna visibilità ad occhio umano ma un chiaro intervento dall'Alto, da parte di un angelo speciale che viene identificato con Dio stesso, tant'è vero che Abramo⁷⁴ chiamò quel luogo "Iavè-Irè", che significa: "Il Signore provvede" (v. 14).

In un'altra occasione, l'"Angelo di Dio" apparve in sogno a Giacobbe in modo riconoscibile, dato che il patriarca rispose alla Sua domanda (Ge 31:11).

Passando al libro dell'Esodo, un altro brano molto celebre è quello del pruno ardente, nel quale (3:2)...

*“...l'Angelo del Signore apparve a Mosè
in una fiamma di fuoco in mezzo ad un pruno”*

Quello che nel v. 2 viene chiamato "l'Angelo del Signore" diventa "Dio" nel successivo v. 4 e poi "il Signore" al v. 7: è Lui che chiama Mosè, e lo fa in un'apparizione visibile ed estremamente reale, anche se non ci viene rivelato con quali specifiche sembianze l'Angelo apparve.

Un altro bellissimo brano di Esodo è relativo alla protezione accordata dal Signore al popolo d'Israele, allorchè quest'ultimo venne inseguito dall'esercito egiziano. In 14:19 leggiamo che...

“...l'Angelo di Dio, che precedeva il campo d'Israele,

⁷³ Per la quale vedi oltre, a pag. 44ss. Girardet, sul punto, afferma che l'angelo del Signore sia "Dio stesso in forma sensibile, Dio che si rende visibile e udibile" (*Dizionario*, Claudiana, cit., p. 27).

⁷⁴ La fede di Abramo fu molto rafforzata da quest'esperienza straordinaria, tant'è vero che più tardi, quando si tratterà di trovare moglie a Isacco, manderà un servo nel suo paese natale con questa fiducia: "Dio stesso manderà il Suo Angelo davanti a te e tu prenderai di là una moglie per mio figlio" (Ge 24:7). E fu davvero così...

si spostò e andò a mettersi dietro a loro...”

Anche la colonna di nuvola si spostò dall'avanguardia alla retroguardia del popolo, creando una distanza fra Israele ed i soldati egiziani e dando luce agli uni ed oscurità agli altri (v. 20). In questa sede, notiamo soprattutto che l'Angelo di Dio è capace di spostarsi da un luogo all'altro, a seconda delle necessità: nel nostro caso non ci viene detto come avvenne tale movimento⁷⁵, ma senz'altro l'Angelo cambiò posizione rispetto all'accampamento d'Israele, e lo fece allo scopo di proteggerlo⁷⁶ dall'esercito nemico.

L'ultimo brano del Pentateuco che sottoponiamo all'attenzione del lettore è quello di Nu 22:22-35, dove viene narrata la straordinaria vicenda dell'asina del profeta Balaam. Quest'ultimo, con il suo comportamento, aveva fatto scoppiare l'ira del Signore ed essa si manifestò in questo modo (v. 22-35)...

“...l'Angelo del Signore si mise sulla strada per ostacolarlo...

L'asina vide l'Angelo del Signore con la spada sguainata in mano...

L'Angelo del Signore si fermò in un sentiero incavato...

L'asina vide l'Angelo del Signore...

L'Angelo del Signore passò di nuovo oltre e si fermò in un luogo stretto...

L'asina vide l'Angelo del Signore...

Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam ed egli vide l'Angelo del Signore...”

Che storia strabiliante! L'Angelo dell'Eterno si sposta da un luogo all'altro liberamente e velocemente, cercando di persuadere l'asina, ma soprattutto Balaam, di non continuare il viaggio fino all'accampamento del re pagano Balac. L'Angelo ha una spada sguainata in mano, in segno di battaglia, e si lascia vedere per tre volte dall'asina, per poi concedere la visione di Sé anche al profeta disubbidiente, subito dopo che Dio gli aveva aperto gli occhi... Non sappiamo con quale sembiante l'Angelo si sia manifestato all'asina e poi al profeta, ma sicuramente è stato riconosciuto da entrambi – senza alcuna difficoltà! - come l'Angelo del Signore ...

Anche dopo la conquista della Terra Promessa, il Signore intervenne più volte nella storia d'Israele per mezzo del Suo Angelo. La prima occasione in tal senso è quella narrata in Gc 2:1-5, dove troviamo l'Angelo del Signore che *“salì da Ghilgal a Bochim”*: non ci viene detto in quale maniera Egli si mosse, ma sappiamo per certo che questo Suo spostamento aveva lo scopo di rimproverare aspramente il popolo a causa della sua disubbidienza.

Ancora più chiaramente, l'Angelo del Signore appare a Gedeone in Gc 6:11-

⁷⁵ Nell'immaginario popolare esiste solo il movimento angelico per mezzo di ali, ma in questo brano non v'è alcuna allusione di tal genere. D'altronde, il brano parallelo di Es 13:21 dice che *“il Signore andava davanti a loro”*, senza specificarne le modalità...

⁷⁶ In Es 23:20-23 troviamo alcune splendide promesse di Dio in merito alla Sua protezione e alla Sua guida fino al momento in cui Israele sarebbe entrato in Canaan: queste promesse, secondo le stesse parole del Signore, sarebbero state realizzate da *“un angelo”* ovvero dal *“mio Angelo”* (v. 20,23; vedi anche 32:34 e 33:2-3).

22 ed intavola con lui un lungo dialogo dopo essersi *“seduto sotto il terebinto di Ofra”* (v. 11). Questo particolare ci fa pensare che l'Angelo avesse sembianze umane: non è difficile, infatti, immaginarlo a gambe conserte all'ombra di un bell'albero, mentre chiama Gedeone (v. 12). Una possibile conferma ci viene dal fatto che, ad un certo punto, il futuro giudice d'Israele va a preparare del cibo e lo pone davanti all'Angelo (v. 18-19), dopodichè quest'ultimo gli ordina di mettere tutto sopra una roccia e succede che (v.21)...

*“...l'angelo del Signore stese la punta del bastone che aveva in mano
e toccò la carne e le focacce azzime;
dalla roccia uscì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime;
e l'angelo del Signore scomparve dalla sua vista”*

L'Angelo dell'Eterno, dunque, è perfettamente in grado di muoversi in piena autonomia, di stendere un bastone e di toccare cibi, di scomparire dalla vista umana all'improvviso e senza alcun preavviso.

Nel libro dei Giudici troviamo ancora un episodio in cui l'Angelo del Signore appare, stavolta ad una donna, la futura mamma di Sansone (13:3). E' interessante ricordare che cosa la donna riferì al marito in riferimento a tale apparizione (v. 6):

*“Un uomo di Dio è venuto da me:
aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto davvero tremendo!”*

Le sembianze dell'Angelo, dunque, erano perfettamente umane (tanto da essere considerato un *“uomo di Dio”*, che *“di un angelo di Dio”* aveva solo *“l'aspetto”*), ma allo stesso tempo erano fuori dal comune (tant'è vero che il suo sembiante era *“davvero tremendo”*). Alla richiesta di suo marito Manoà, di far ritornare quell'*“uomo di Dio”* (v. 8), il Signore rispose mandando di nuovo *“l'Angelo di Dio”* (v. 9), che venne individuato due volte come un semplice *“uomo”*, sia dalla futura mamma (v. 10), sia dallo scrittore ispirato del libro dei Giudici (v. 11).

Manoà, d'altra parte, non si rese conto che si trattava dell'Angelo del Signore (cfr v. 16c), nemmeno quando Questi gli disse che in Suo nome era *“meraviglioso”* (v. 18). Egli se ne accorse solo nel momento in cui l'Angelo non salì prodigiosamente al cielo insieme alla fiamma dell'olocausto, che Manoà stesso aveva preparato per ringraziare Dio dell'accaduto (v. 20). A quel punto, l'uomo temette di dover morire perché era cosciente del fatto che, sia lui che sua moglie, avevano *“visto Dio”*⁷⁷ (v. 22).

Alcuni secoli più tardi, lo stesso re Davide ebbe l'esperienza straordinaria di *“vedere l'Angelo del Signore, che si trovava presso l'ara di Arauna il Gebuseo”* (II

⁷⁷ Wilson afferma che sussiste una differenza notevole tra gli angeli “normali” e l'Angelo di Dio: infatti, “nelle apparizioni angeliche ordinarie si possono scoprire una o più caratteristiche dell'Eterno, ma nell'Angelo del Signore Egli è pienamente presente, come il Dio del patto che redime il Suo popolo” (*op. cit.*, p. 125).

Sa 24:16-17), mentre l'Angelo colpiva il popolo con la piaga della peste a causa di un avventato censimento stabilito da Davide stesso. Nel brano parallelo di I Cr 21 viene inoltre specificato che Davide (v. 16)...

“...alzando gli occhi, vide l'Angelo del Signore che stava fra terra e cielo, tenendo in mano una spada sguainata volta verso Gerusalemme”

L'Angelo apparve, con ogni probabilità, in sembianze umane riconoscibili, visto che Egli viene descritto con *“una spada sguainata in mano”*, ma allo stesso tempo l'Angelo aveva caratteristiche assai particolari⁷⁸, dato che si trovava *“fra terra e cielo”*. Sta scritto, peraltro, che lo stesso proprietario dall'aia, chiamato Ornan in I Cr 21, *“voltandosi, vide l'angelo”*, e che, inoltre, questa visione fu condivisa anche dai quattro figli di Ornan che erano con lui, i quali ebbero paura e si nascosero (v. 20).

Dopo il ritorno dall'esilio babilonese, l'Angelo del Signore apparve più volte a Zaccaria, all'interno delle visioni concesse da Dio al profeta: le Sue sembianze non sono rivelate ma le Sue apparizioni sono numerose e tutte molto importanti, perché forniscono spiegazioni sul presente e anche sul futuro del popolo d'Israele (3:1-10; 4:1-7; 5:2-11; 6:4-8).

Nel NT, al contrario di quanto accade nell'AT, troviamo poche referenze bibliche concernenti l'Angelo del Signore: in ogni caso, sta scritto che fu Lui ad apparire in sogno a Giuseppe per ordinargli di sposare Maria (Mt 1:24; cfr vv. 20-23); fu Lui a liberare miracolosamente Pietro dalla prigione (At 12:12; cfr vv. 7-10); fu Dio stesso a mandare *“il Suo angelo”* per rivelare il futuro all'apostolo Giovanni (Ap 1:1-2) e per attestare le profezie dell'Apocalisse in seno alle chiese (22:6,16).

In ogni caso, dunque, la presenza e la visibilità dell'Angelo del Signore non è esclusa anche nel NT, ma risulta ridotta a motivo della presenza sulla Terra del Figlio di Dio in persona...

La Sua natura

Nel paragrafo precedente abbiamo accennato al fatto che la Scrittura, per lo più nell'AT, conferisce spesso all'Angelo dell'Eterno alcune delle caratteristiche proprie di Dio, fino talvolta a confondere ontologicamente le due Entità⁷⁹.

In Ge 16, per esempio, l'Angelo del Signore va incontro ad Agar (v. 7) e più volte le parla (v. 8-12), ma poi Agar stessa (v. 13)...

⁷⁸ Un altro re, stavolta pagano, Nabucodonosor, qualche secolo più tardi riconoscerà che Dio avrebbe mandato *“il Suo Angelo”* a liberare gli amici di Daniele dalla fornace ardente, e che quest'Angelo aveva *“l'aspetto simile a quello di un figlio degli dèi”* (Da 3:25,28).

⁷⁹ Non segue quest'impostazione Taylor (*Dizionario*, GBU, cit., p. 66) perché ritiene che l'Angelo del Signore sia soprattutto *“un essere celeste inviato da Dio per rapportarsi cogli uomini come suo agente e portavoce personale”*. Pache, dal canto suo, sostiene che l'Angelo di Dio sia *“allo stesso tempo distinto ed uno coll'Eterno”* (*op. cit.*, p. 56).

“...diede al Signore, che le aveva parlato, il nome di Atta-El-Roi...”

La Bibbia non corregge questa “intuizione” di Agar, come avrebbe potuto fare senz'altro (cfr II Tm 3:16) e ciò conferma che l'Angelo del Signore, sin dagli albori della rivelazione biblica, è stato identificato con il Signore stesso.

Nell'episodio del sacrificio di Isacco, poi, può essere sottolineato che quel luogo fu chiamato “*Iavè-Irè*”, cioè: “Il Signore provvede”, malgrado fosse stato l'Angelo del Signore a parlare (Ge 22:11-14), e possiamo anche evidenziare che fu Dio stesso a ordinare ad Abramo di sacrificare il suo unigenito (v. 2) ma che poi fu l'Angelo del Signore, nel chiamare Abramo per impedirgli di effettuare il sacrificio, a dire (v. 12)...

“...ora so che tu temi Dio, perché non mi hai rifiutato tuo figlio...”

Abramo aveva ubbidito ad un comandamento di Dio, eppure fu l'Angelo del Signore ad affermare che il patriarca non *gli* aveva rifiutato il proprio unigenito... Davvero, allora, c'è piena interscambiabilità fra questi due Esseri supremi...

Qualche decennio più tardi, nel momento in cui l'Angelo dell'Eterno mostrò tutta la cura di Dio per Giacobbe⁸⁰, l'Angelo stesso si presentò al patriarca come “*il Dio di Betel*” (Ge 31:12-13). Egli faceva riferimento all'episodio di Ge 28, quando fu il Signore in persona a rivelarsi in sogno a Giacobbe e, al di sopra della famosa scala fra terra e cielo, Dio fece grandiose promesse ad Israele (v. 13-15). Giacobbe fu ben cosciente che era il Signore che gli aveva parlato (v. 16) e chiamò quel luogo “*Bet-El*” ovvero: “Casa di Dio” (v. 19). Nella sua mente dovette essere chiara, quindi, l'associazione fra l'Iddio Onnipotente ed il Suo Angelo, quando quest'ultimo gli si presentò, in Ge 31:12, come il Dio di Betel...

Anche altri episodi narrati nel resto del Pentateuco sono istruttivi in merito alla natura dell'Angelo del Signore.

All'interno del famoso brano del pruno ardente (Es 3), nel v. 2 è “*l'Angelo del Signore*” che appare a Mosè, ma ai vv. 4 e 5 è “*Dio*” che chiama il patriarca e gli parla mentre poi, nel v. 7, è “*il Signore*” a dialogare ancora con Mosè. Non c'è soluzione di continuità: evidentemente l'Angelo del Signore è Dio stesso⁸¹, e dal punto di vista terminologico si tratta di meri sinonimi, perché Entrambi hanno natura divina.

Più tardi, narrando dei primi spostamenti nel deserto del popolo eletto,

⁸⁰ Non a caso, alla fine della sua vita, Giacobbe potè testimoniare: “*Dio... è stato il mio pastore... l'Angelo mi ha liberato da ogni male...*” (Ge 48:15-16). Nel ricordare l'episodio della lotta di Peniel, inoltre, il profeta Osea dice che Giacobbe “*lottò con Dio*” e che allo stesso tempo “*lottò con l'Angelo*” (Os 12:4-5), mentre nel racconto di Genesi ci viene detto piuttosto che “*un uomo*” lottò con Giacobbe e che quest'ultimo affermò in conclusione: “*Ho visto Dio faccia a faccia!*” (Ge 32:24,30).

⁸¹ Nel NT, Stefano aveva chiara quest'identificazione, con riferimento proprio alle esperienze vissute da Mosè sul monte Siani: malgrado l'Esodo dica chiaramente che, sul monte, il patriarca parlò con Dio in persona (es. 19:3,9,10), nel suo discorso di At 7, al v. 38, Stefano disse che Mosè “*fu con l'Angelo che gli parlava sul monte Sinai*” ...

notiamo che *“l’Angelo di Dio che precedeva il campo d’Israele”* (Es 14:19) è lo stesso di quel *“Signore che andava davanti a loro”* (13:21). Lo scrittore ispirato non ha difficoltà a parlare alternativamente dell’Uno e dell’Altro, evidentemente perché si tratta dello stesso Essere supremo.

In Es 23, poi, quando l’Eterno dà istruzioni e promesse in rapporto alla conquista della terra di Canaan, dice anche (v. 20-22)...

“Io mando un Angelo davanti a te...

Ubbidisci alla sua voce... Non ribellarti a Lui...

*Egli non perdonerà le vostre trasgressioni... Il Mio nome è in Lui...
se ubbidisci fedelmente alla Sua voce e fai tutto quello che Io ti dirò...”*

E’ chiaro che non si tratta di un angelo qualsiasi: il Nome di Dio, cioè la Sua autorità e la Sua Persona stessa, è *in Lui*⁸² e su questa base l’Angelo può perdonare ma anche rifiutare di perdonare (v. 21). La Sua voce, inoltre, si confonde con quella di Dio: il popolo d’Israele avrebbe dovuto ubbidire all’Angelo e non ribellarsi a Lui esattamente come avrebbe dovuto fare con il Signore!

Altri brani dell’AT, che vanno dalla conquista della Terra Promessa alle deportazioni in Assiria e in Babilonia, confermano l’assunto secondo cui l’Angelo del Signore è Dio. In Gc 2, per esempio⁸³, è quest’Angelo ad appropriarsi di compiti e di opere appannaggio esclusivo del Signore quando afferma, senza essere mai smentito (v. 1):

“Io vi ho fatti salire dall’Egitto

e vi ho condotti nel Paese che avevo giurato di darvi.

Avevo anche detto: - Io non romperò mai il Mio patto con voi - “

Ma non era forse Dio che aveva liberato il popolo d’Israele dall’Egitto (es. Es 20:2) e che li aveva fatti entrare in Canaan (cfr es. Dt 11:29)? Non era sempre l’Eterno che aveva promesso di non rompere mai il patto stipulato da Lui stesso con Abramo (es. Ge 17:7)? Come mai, in questi versetti, l’Angelo del Signore può dire di essere stato l’Autore di ciò che invece il Signore aveva fatto? C’è una sola risposta a questa domanda: l’Angelo del Signore è, Lui stesso, Dio!

In alcuni scritti profetici dell’AT troviamo ulteriori conferme di quest’assunto. Nelle straordinarie visioni di Zaccaria, per esempio, gli Esseri che le concedono vengono – senza alcuna difficoltà – identificati alternativamente con l’Angelo del Signore e con il Signore stesso (1:19,20).

Altrove, sempre nel libro di Zaccaria, quest’Angelo viene menzionato (3:1) e poi parla (v. 4), ma ad un certo punto viene detto piuttosto che *“il Signore disse a Satana: - Ti sgridi il Signore! - “* (v. 2). Naturalmente quest’ultima frase non

⁸² Così si esprime Girardet, *op. cit.*, p. 27. Quest’Autore aggiunge che, “per il carattere maestoso e tremendo della sua apparizione, l’Angelo di Yahweh sembra essere un sinonimo riguardoso per l’Eterno stesso” (*ibidem*).

⁸³ Un altro testo del libro dei Giudici, utile per approfondire la questione della natura divina dell’Angelo del Signore, è quello di Gc 13:3-22, per il quale rimandiamo a pag. 43 di questo studio.

sembra esatta, perché in quel contesto è stato presentato l'Angelo del Signore e non Dio in persona, a meno che si ritenga che vi sia corrispondenza fra le due Entità: in tal senso, allora, nel v. 2 è l'Angelo del Signore, citato in tutto il contesto e qui chiamato *“Signore”*, che si rivolge a Satana e gli dice che il Signore l'avrebbe sgridato⁸⁴...

Ulteriore conferma di tale identità di natura divina ci viene fornita dall'alternanza terminologica di Za 12:8, dove sta scritto, fra l'altro⁸⁵, che...

“...la casa di Davide sarà come Dio, come l'Angelo del Signore davanti a loro”

Altra identificazione, di carattere terminologico, è quella contenuta in Ma 3:1, quando l'Eterno promette l'invio del Suo messaggero che spianerà la strada del Messia, e subito dopo avverrà che...

“...il Signore che voi cercate, l'Angelo del Patto che voi desiderate, entrerà nel Suo tempio. Ecco, Egli viene...”

Un'ulteriore, sicura caratteristica che appartiene esclusivamente a Dio è quella di essere adorato dagli uomini e dagli angeli. Più volte, nella Bibbia, ci viene narrato di creature umane ed angeliche che hanno rifiutato di essere adorati perché hanno riconosciuto di non avere natura divina (es. At 10:25-26; Ap 22:8-9). Al contrario, il Signore Gesù Cristo non ha mai rialzato nessuno che si fosse prostrato davanti a Lui in segno di adorazione, e ha anche resistito alla tentazione di Satana di farlo inginocchiare ai suoi piedi (Mt 4:8-10), facendolo fuggire lontano grazie alla citazione di Dt 6:13 che dice...

“Adora il Signore Dio tuo e solo a Lui rendi il tuo culto...”

Ebbene, nell'AT troviamo degli episodi in cui viene narrato di uomini che si sono prostrati davanti all'Angelo del Signore... Questi non li ha rialzati ma si è piuttosto lasciato adorare! Perché tutto ciò? Come mai l'Angelo del Signore assume lo stesso comportamento dell'Iddio incarnato? Evidentemente perché Entrambi ne erano e ne sono degni allo stesso modo, in quanto manifestazioni visibili aventi la medesima natura dell'Iddio invisibile.

In questa sede ci riferiamo soprattutto all'episodio del falso profeta Balaam il quale, dopo aver finalmente compreso che la sua asina non era impazzita ma che, piuttosto, era l'Eterno stesso che gli sbarrava la strada (Nu 22:31)...

“...vide l'Angelo del Signore... s'inclinò e si prostrò con la faccia a terra...”

L'Angelo, da parte sua, rivolge subito delle domande a Balaam e gli lascia dei forti avvertimenti (v. 32-33), ma non impedisce in alcun modo quest'atto di adorazione da parte del profeta... evidentemente perché l'Angelo del Signore è

⁸⁴ E' un po' lo stesso enigma che Gesù propose ai farisei in Mt 22:41-46, citando Sl 110:1 dove, non a caso, vengono menzionati *“il Signore”* e anche *“il mio Signore”*; ovviamente non si tratta di due dèi ma di due delle tre Persone della Trinità: la Seconda è chiamata anch'essa *“Signore”* e ha piena autorità e natura divina. Esattamente come l'Angelo del Signore...

⁸⁵ Taylor sostiene, piuttosto, che in Zaccaria prevalga la distinzione ontologica fra l'Angelo e Dio (vedi 1:12-13) ma poi cita altri due brani (3:1-2; 12:8) dai quali desume che *“Zaccaria non mantiene la distinzione in modo rigoroso”* (*Dizionario*, cit., p. 66).

Dio stesso!

Nomi e compiti

Il nome più diffuso, per quest'Essere spirituale davvero speciale, è senz'altro "*l'Angelo del Signore*" (p. es. in Ge 16:7; 22:11; Nu 22:32; Gc 2:1 e 6:11) che altre traduzioni, naturalmente, negli stessi brani rendono con "*l'Angelo dell'Eterno*"⁸⁶. Più raramente, troviamo anche il nome "*l'Angelo di Dio*" (p. es. in Ge 21:17 e 31:11) o anche semplicemente "*l'Angelo*" (p.es. in Os 12:5 e Za 4:1) oppure anche "*il Mio Angelo*" (p.es. in Es 23:23 e 32:34).

Fra i principali compiti, dati da Dio all'Angelo del Signore, troviamo quelli di **incoraggiare** gli uomini che ne abbiano particolarmente bisogno, come per esempio successe a Gedeone, che era profondamente depresso per la situazione in cui versava il popolo d'Israele ma fu poi toccato nel cuore dalle parole dell'Angelo (Gc 6:12,23). Anche Elia fu incoraggiato in modo sovranaturale dall'Angelo del Signore, che gli disse di non temere il re Acazia (II Re 1:15).

Analogo compito è quello di **consolare** uomini e donne, specie se timorati di Dio: fra i vari episodi biblici ricordiamo le due occasioni, più volte menzionate, nelle quali l'Angelo di Dio consolò Agar (Ge 16:8-12; 21:17-20)

Anche la funzione di **protezione** è annoverata fra quelle delegate da Dio al Suo Angelo. In questo senso possiamo citare, ad esempio, la protezione accordata al popolo eletto appena uscito dall'Egitto (vedi Es. 14:19). Di questa funzione, peraltro, risultano ben coscienti sia il salmista Davide (es. Sl 34:7) sia il profeta Daniele (vedi Da 3:28).

Un ulteriore compito dell'Angelo del Signore è quello di essere uno **strumento del giudizio divino**. Due casi biblici vogliamo sottoporre all'attenzione del lettore: il censimento di Davide, che causò la peste portata dall'Angelo (II Sa 24:16), e la straordinaria vittoria d'Israele sull'esercito assiro ai tempi di Ezechia, allorchè l'Angelo uscì ed uccise 175.000 uomini⁸⁷ nemici (II Re 19:36-37).

Capacità e poteri

Nella Parola di Dio, inoltre, riscontriamo diversi brani nei quali emergono particolari capacità e poteri in capo all'Angelo del Signore.

Che Egli **parli**, ad esempio, non fa quasi notizia dal momento che succede praticamente ogni volta che Egli appare. E', invece, degno di nota che l'Angelo parli con un'autorità davvero speciale.

⁸⁶ Per quanto riguarda le traduzioni in italiano delle Sacre Scritture ci riferiamo, in particolare, alla versione Luzzi e alle versioni Diodati e Nuova Diodati.

⁸⁷ Il brano parallelo di Is 37:36 parla di 185.000 morti, ma potrebbe trattarsi semplicemente di un refuso del copista. Più importante, invece, è notare le coincidenze dei due racconti nonchè il ruolo dell'Angelo, in entrambi non identificabile con Yahweh ma, comunque, senz'altro diretto e potente strumento del giudizio divino.

L'Angelo del Signore, infatti, in varie occasioni **impartisce ordini** che solo Dio stesso potrebbe impartire: solo per fare qualche esempio, Egli comandò ad Agar di tornare dalla padrona che l'aveva scacciata e di umiliarsi davanti a lei (Ge 16:9), e poi le ordinò di alzarsi, all'inizio del loro secondo incontro (Ge 21:18). Anche con Gedeone, l'Angelo del Signore impartì ordini ben precisi, oltre ad incoraggiarlo (Gc 6:12,14), mentre la futura mamma di Sansone seppe dall'Angelo della sua imminente gravidanza e ricevette anche degli ordini specifici su come portare avanti i successivi nove mesi (Gc 13:4).

Lo stesso profeta Elia, in almeno due occasioni, fu destinatario di precisi comandi da parte dell'Angelo di Dio (I Re 19:5,7; II Re 1:15). Qualche secolo più tardi, l'altro profeta Zaccaria fu beneficiario di ordini impartiti dall'Angelo di Dio (Za 3:4), che nello stesso libro omonimo ne impartisce ancora altri (Za 6:7). Forse è anche per questi motivi che l'Angelo del Signore viene temuto (cfr Sl 34:7)!

L'Angelo, inoltre, richiede una tipica ubbidienza che solo a Dio può essere data e che, dagli uomini, Gli viene accordata senza alcuna obiezione. Chi non ricorda, per esempio, l'ubbidienza di Abramo all'Angelo dell'Eterno che gli ordinò di non stendere più la mano contro Isacco (Ge 22:12)? E, così, anche Giacobbe ubbidì all'ordine dell'Angelo di partire dal paese di Labano per tornare a Canaan (Ge 31:13,17)...

Oltre a ciò, l'Angelo del Signore **fa concessioni** davvero straordinarie come quel giorno, quando permise a Balaam di andare dal re Balac, dopo che l'ira di Dio si era accesa, proprio per la testardaggine del profeta, il quale insisteva a volersi recare dal sovrano (Nu 22:22,35). L'Angelo, inoltre, talvolta **impedisce** che altri facciano qualcosa, come accadde con l'asina di Balaam, alla quale sbarrò più volte la strada (Nu 22:23,25,27).

Un potere straordinario, tipico del Signore Dio, è quello di **fare promesse** in relazione al futuro, con beneficiari sia singoli individui sia intere popolazioni. Esempio lampante sono le promesse fatte ad Agar in Ge 16:10-12, quando l'Angelo usò addirittura la prima persona singolare:

“Io moltiplicherò grandemente la tua discendenza...”

Tu sarai incinta e partorirai un figlio al quale porrai nome Ismaele...”

Queste promesse si verificarono puntualmente, a cominciare dalla gravidanza e dalla nascita di un figlio maschio, che Abramo chiamerà proprio Ismaele (v. 15)... E tali grandiose promesse furono ripetute nel secondo incontro, quando l'Angelo disse ad Agar, in merito a Ismaele (Ge 21:18)...

“Io farò di lui una grande nazione”

Altre occasioni di promesse divine tramite il Suo Angelo sono quelle rivolte al popolo d'Israele e concernenti la fine della protezione divina per la loro disubbidienza (Gc 2:3) nonché quelle, bellissime, rivolte alla futura mamma di Sansone, inerenti la sua imminente gravidanza e le caratteristiche straordinarie del figlio che sarebbe nato da lei (Gc 13:3,5,13,14).

Nella Bibbia, infine, ci viene più volte narrato in merito a come l'Angelo dell'Eterno dimostrò il potere di compiere **cose straordinarie**, che solo Dio

stesso potrebbe compiere. E' tipico l'episodio di Gedeone, allorché l'Angelo (Gc 6:21)...

*“...stese la punta del bastone che aveva in mano
e toccò la carne e le focacce azzime; e dalla roccia uscì un fuoco
che consumò la carne e le focacce azzime...”*

Anche con Manoà, futuro padre di Sansone, l'Angelo si mostrò come facitore di cose straordinarie (Gc 13:20):

*“...mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo,
l'Angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare”*

Secoli più tardi, sia il re pagano Nabucodonosor (Da 3:28) sia il profeta Daniele (Da 6:22) potranno testimoniare di aver visto liberazioni straordinarie da parte dall'Angelo del Signore, sia nella fornace ardente per i tre amici di Daniele, sia nella fossa dei leoni per lo stesso profeta. Davvero, quest'Angelo è fenomenale e assomiglia troppo a Dio per non essere associato a Lui...

CONCLUSIONI E APPLICAZIONI

A conclusione della ricerca che il Signore ci ha concesso di svolgere fino a questo punto, desideriamo elencare qui di seguito alcune considerazioni finali ed alcune proposte di applicazioni pratiche in rapporto a quanto abbiamo finora imparato dalla Parola di Dio in relazione agli angeli e all'Angelo del Signore.

Conclusioni

1. La Bibbia parla molto di angeli, ma sono piuttosto rare le pubblicazioni cristiane che trattano questo tema; talvolta, inoltre, le opere in commercio non mostrano un pieno rispetto dell'ispirazione divina delle Sacre Scritture che, invece, a nostro parere è presupposto fondamentale per qualsiasi corretto approccio cristiano alla Parola di Dio.
2. Sin dall'inizio della storia umana, il Signore ha mandato i Suoi angeli (ed anche il Suo Angelo) sulla terra per rivelarsi all'umanità e per far compiere le missioni più disparate: gli angeli, in genere, sono stati visti dagli uomini e sono stati anche riconosciuti per le loro sembianze umane, malgrado abbiano mostrato caratteristiche speciali e talvolta straordinarie.
3. Nella Bibbia troviamo una gran varietà di angeli: dai serafini ai cherubini, da Michele a Gabriele a tanti altri innominati, dei quali conosciamo compiti e funzioni delegati dal Signore e talvolta anche molto importanti per la conoscenza di Dio, nonché per il futuro d'Israele e dell'umanità intera.
4. Una figura particolare è quella dell'Angelo del Signore, che spesso si confonde con Dio stesso e talvolta sembra invece un angelo "normale": Egli compie cose straordinarie ed è uno speciale messaggero di Dio per l'umanità, con caratteristiche e poteri così speciali da renderlo equiparabile a Dio stesso.

Applicazioni

A questo punto non ci rimane altro che elencare alcune applicazioni pratiche per la nostra vita di tutti i giorni. Naturalmente, quelle che seguono non possono

esaurire il campo delle applicazioni possibili, anche perché hanno un carattere piuttosto personale; ciascun lettore ne potrà elencare altre, che l'Eterno metterà sul suo cuore:

- *Ti chiedo perdono, Signore, perché fino a poco tempo fa non avevo dato molta importanza ai Tuoi angeli; eppure essi fanno parte integrante e consistente della Tua rivelazione biblica a noi uomini...*
- *Voglio sempre più approfondire e conoscere la Tua santa Parola, Signore, perché voglio sempre di più conoscerTi a fondo: grazie perchè questo studio degli angeli ha fatto crescere ancor più tale desiderio in me!*
- *Grazie, Signore, perché con questa ricerca mi hai fatto comprendere ancora meglio la potenza della Tua sovranità: è bello vedere nella Tua Parola come Tu utilizzi anche gli angeli per stabilire e per consolidare il Tuo Regno...*
- *Grazie, Signore, per il Tuo meraviglioso desiderio di farTi conoscere a noi miseri peccatori, anche mediante lo straordinario servizio degli angeli...*

BIBLIOGRAFIA

1. AA. VV., *Vine's Complete Expository Dictionary of Old and New Testament Words*, parte I, ed. Nelson, Nashville, 1985, p. 4s.
2. Giorgio GIRARDET, voce: "Angelo, arcangelo", in *Dizionario Biblico*, ed. Claudiana, Torino, 1984, p. 27s.
3. Billy GRAHAM, *Angeli, agenti segreti di Dio*, ed. Centro Biblico, Napoli, 1989.
4. R. L. HARRIS, G. L. ARCHER jr, B. K. WALTKE, *Theological Wordbook of the Old Testament*, ed. Moody Press, 1980.
5. Renè PACHE (a cura di), *Nuovo Dizionario Biblico*, voce "Angelo", ed. Centro Biblico, Napoli, 1987, p. 55s.
6. C. I. SCOFIELD, note a pp. 332, 1511 e 1589, *Bibbia "Nuova Riveduta"*, ed. Società Biblica di Ginevra, Torino, 2003.
7. R. A. STEWART, voce: "Angelo", in *Dizionario Biblico GBU*, ed. Gruppi Biblici Universitari, Chieti, 2008, p. 64s.
8. J. B. TAYLOR, voce: "Angelo del Signore", in *Dizionario Biblico GBU*, ed. Gruppi Biblici Universitari, Chieti, 2008, p. 66.
9. Battaglia Rosa TESTA, *L'esercito dell'Eterno*, ed. Chiesa Cristiana Evangelica Indipendente di Cefalù (Pa), 2000.
10. S. P. TREGELLES, *Gesenius' Hebrew-Chaldee Lexicon of the Old Testament*, ed. Baker, 1992, p.413s.
11. G. WIGRAM, *The Englishman's Greek Concordance of the New Testament*, ed. Hendrickson, Peabody, 1996.
12. J. M. WILSON, voce: "Angel", in *The International Standard Bible Encyclopedia*, ed. Eerdmans, Grand Rapids, vol. 1, p. 124ss

ELENCO DEI BRANI CITATI

Per concludere, proponiamo l'elenco dei principali brani scritturali direttamente citati in questo studio: il lettore ne troverà elencati 153, di cui 71 dell'AT e 82 del NT. Essi sono elencati distintamente e il lettore troverà, inoltre, a fianco di ciascun passo citato, il numero della/e pagina/e nonché delle eventuali note (*n*) ove il brano viene menzionato.

BRANI DELL'AT

Ge 3:24	12	Ge 32:24	45 <i>n</i>	1Re 19:5s	49	Da 3:25ss	10,44 <i>n</i> ,48
Ge 16:7	40,44	Ge 48:15s	45 <i>n</i>	2Re 1:3s	20	Da 6:22	50
Ge 16:9	49	Es 3:2ss	39,41,45	2Re 1:15	48,49	Da 7:10	17
Ge16:10s	49	Es 13:21	46	2Re19:36s	48	Da 8:15ss	14
Ge 16:13	40,45	Es 14:19s	41 <i>s</i> ,46,48	1Cr21:16ss	44	Da 9:12	10
Ge 18:2	10	Es 23:20ss	42 <i>n</i> ,46	Gb 4:18	17	Da 9:21ss	10,15
Ge 18:16	10	Es 33:2	17	Gb 33:23	18	Da 10:13	15
Ge 19:1	10,19	Nu 20:16	17	Sl 34:7	48,49	Da 10:20s	15
Ge 19:5	10	Nu 22:22ss	42,47,49	Sl 80:1	14	Da 12:1ss	16
Ge 19:13ss	19,20,35 <i>n</i>	Gs 5:13s	18	Sl 91:11	17,18	Os 12:4s	45 <i>n</i>
Ge 21:17	41,48	Gc 2:1ss	42,46,49	Sl 99:1	14	Za 1:19s	46
Ge 21:18	49	Gc 6:11ss	43,48,49 <i>s</i>	Sl 103:20s	17,18,20	Za 2:3	11
Ge 22:11s	41,45,49	Gc 13:3ss	43,49,50	Sl 148:2	17,18	Za 2:4s	20
Ge 24:7	41 <i>n</i>	1Sa 29:9	19	Is 6:1ss	12	Za 3:1ss	46,49
Ge 28:12ss	10,18,45	2Sa24:16s	43 <i>s</i> ,48	Is 37:36	48 <i>n</i>	Za 6:7	49
Ge 31:11	41	2Sa 14:20	19	Is 63:7ss	17 <i>n</i>	Za 12:8	47
Ge 31:12ss	45,49	2Re 6:16ss	19	Ez 1:5ss	13	Ma 3:1	47
Ge 32:1	11,18	1Re 13:18	20	Ez 10:1ss	13		

BRANI DEL NT

Mt 1:19s	21,35	Lc 2:9ss	22,28,39	2Tm 3:16	5	Ap 12:7s	24,27
Mt 1:24	44	Lc 2:21	35n	Eb 1:4ss	38,39	Ap 14:6ss	24,31,39
Mt 2:12s	22,33	Lc 15:10	36,38	Eb 1:7	39	Ap 14:8ss	31
Mt 2:14s	34	Lc 16:22	34n	Eb 1:14	4,39	Ap 14:16s	31
Mt 4:5s	27n	Lc 20:36	38	Eb 2:5	38	Ap 15:1ss	31,32
Mt 4:11	22,27	Lc 22:43	22,27	Eb 2:16	39	Ap 18:21s	33,36
Mt 13:39ss	30	Lc 24:23	22	Eb 9:5	24n	Ap 19:9	35
Mt 13:49s	30	Gv 20:12	22	Eb 13:2	23n	Ap 19:10	28,39
Mt 16:27	39	At 5:18ss	23,28,34	2 Pt 2:4	38	Ap 19:17s	35
Mt 18:10	39	At 6:15	23	Gd 6	38	Ap 20:1ss	32
Mt 22:30	38	At 7:30ss	39,45n	Gd 8s	26	Ap 22:6ss	44
Mt 22:41ss	47n	At 7:53	36	Ap 1:2	44	Ap 22:9	28,39
Mt 24:31ss	39	At 27:23ss	23,36	Ap 1:20	37		
Mt 25:31ss	39	1 Co 4:9	36	Ap 5:11	38		
Mt 26:53	29,38	1 Co 6:3	39	Ap 7:1ss	30		
Mt 28:1ss	22,24,33	1 Co 11:10	36	Ap 7:11	28,29		
Mt 28:7	34	Ga 3:19	36	Ap 8:1s	30		
Mc 8:38	39	Cl 1:16	38	Ap 8:3s	29		
Mc 13:32	37,38	Cl 2:18	37	Ap 8:5	30,31		
Lc 1:11ss	22,25,35,36	1 Ts 1:7	21n	Ap9:13ss	31		
Lc 1:29ss	22,36	1 Tm 5:21	36n	Ap 10:9s	35		